



ISMERI EUROPA

# Servizio di valutazione unitaria dei programmi co-finanziati con Fondi dell'Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020

VI Contributo di sintesi 2022

Versione 1.0

31 MARZO 2022

*Il presente documento è il "V Contributo di sintesi" relativo al servizio di valutazione unitaria dei programmi co-finanziati con Fondi dell'Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020, affidato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia ad Ismeri Europa.*

*Il gruppo di lavoro per il servizio di valutazione è composto da: Marco Pompili (FESR, FSE e coordinamento), Andrea Ciffolilli, Enrico Wolleb (FESR), Carlo Miccadei, Lucia Fiorillo (FSE), Luca Rossi (FESR e FEASR e coordinamento) e Vincenzo Angrisani (FEASR).*

*Si ringraziano le Autorità di Gestione dei programmi e il NUVV per le informazioni fornite per la predisposizione del documento.*

*Le informazioni e le analisi contenute nel documento sono il risultato del lavoro dei membri del team del servizio e non necessariamente riflettono le opinioni della Regione Friuli Venezia Giulia. Il team del servizio resta il solo responsabile di eventuali errori o omissioni.*

# Indice

<b>Introduzione .....</b>	<b>4</b>
<b>1. L'attuazione del piano di valutazione e del Disegno di valutazione.....</b>	<b>5</b>
<b>2. I risultati emersi dalle valutazioni del 2021 .....</b>	<b>6</b>
2.1. Rapporto tematico sulla creazione di impresa .....	6
2.1.1. Il PSR FEASR.....	6
2.1.2. Il POR FESR.....	10
2.1.3. Il POR FSE .....	14
2.2. Rapporto esteso 2021 .....	18
2.2.1. Il PSR FEASR.....	18
2.2.2. Il POR FESR.....	21
2.2.3. Il POR FSE .....	23
<b>3. Andamento degli strumenti finanziari.....</b>	<b>26</b>
3.1. FEASR .....	26
3.1.1. Fondo di rotazione Regionale.....	26
3.1.2. Fondo FEI.....	29
3.2. FESR.....	30
3.2.1. Fondo di garanzia per gli investimenti delle PMI .....	30
3.2.2. Fondo di Venture Capital.....	33
3.3. FSE .....	33

# Introduzione

---

Il Contributo di sintesi è un prodotto del servizio di "valutazione unitaria dei programmi co-finanziati con Fondi dell'Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020"<sup>1</sup> e va presentato entro il 31 marzo di ogni anno.

Il documento, secondo quanto previsto dal capitolato, ha una duplice finalità:

- in primo luogo offrire una sintesi sull'attuazione delle valutazioni dei programmi realizzate nell'anno precedente, descrivendone i risultati principali;
- in secondo luogo descrivere l'andamento degli strumenti finanziari implementati nei programmi europei.

I contenuti sono anche funzionali alla presentazione della Rapporto Annuale di Attuazione (RAA)<sup>2</sup> che la Regione Friuli Venezia Giulia deve inviare annualmente alla Commissione Europea.

Il presente Contributo di sintesi 2022 si riferisce all'annualità 2021. Nel 2021 il servizio di valutazione ha realizzato due rapporti, un Rapporto tematico (il quinto) relativo al tema della creazione di imprese e il Rapporto esteso 2021.

I principali risultati emersi dai due rapporti vengono riportati nella prossima sezione.

Nel secondo capitolo viene, infine, descritto lo stato di avanzamento dei diversi strumenti finanziari.

---

<sup>1</sup> Lotto 1: Valutazione unitaria del FEASR – Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale, FESR – Fondo Europeo di Sviluppo regionale, FSE – Fondo Sociale Europeo.

<sup>2</sup> Come concordato con la Regione FVG la sezione di verifica e andamento delle misure relative alla S3 viene realizzata dal valutatore della S3. Si veda il Piano di lavoro approvato.

# 1. L'attuazione del piano di valutazione e del Disegno di valutazione

Nel corso del 2021 sono stati predisposti due rapporti di valutazione, il V Rapporto Tematico, focalizzato sul tema della creazione di impresa, e il Rapporto esteso di Valutazione 2021. I rapporti sono stati approvati dalla Regione e sono comprensivi di un Executive Summary in italiano e in inglese.

L'andamento delle valutazioni realizzate nel corso del servizio è in linea con quanto previsto dal Piano Unitario di Valutazione; come si può vedere dalla tabella successiva, alla fine del 2021 sono stati realizzati otto rapporti dei dieci totali previsti. Nel corso del 2022 si realizzerà un rapporto tematico sugli effetti degli investimenti delle imprese finanziate con la linea 2.3 del POR FESR. L'ultimo rapporto, sulle aree interne, sarà poi realizzato nel 2023.

**Tabella 1 Prodotti previsti dal Servizio e prodotti realizzati alla fine del 2020**

<b>Rapporti</b>	<b>Previsto</b>	<b>Realizzato</b>
<b>I Rapporto esteso</b>	<b>2017 - maggio</b>	<b>2017 - maggio</b>
I Rapporto tematico – Impatto di PIPOL (FSE)	2018 – aprile	2018 – aprile
II Rapporto tematico – Sostenibilità ambientale	2018 – novembre	2018 - novembre
<b>II Rapporto esteso</b>	<b>2019 – maggio</b>	<b>2019- maggio</b>
III Rapporto tematico – Capacità amministrativa	2020 – giugno	2020 – giugno
IV Rapporto tematico - Sostenibilità ambientale (FEASR)	2020 – dicembre	2020 – dicembre
V Rapporto tematico* - Creazione di impresa	2021 – giugno	2021- giugno
<b>III Rapporto esteso</b>	<b>2021 – dicembre</b>	<b>2021 – dicembre (in fase di approvazione finale)</b>
VI Rapporto tematico – Investimenti produttivi (FESR)	2022 – dicembre	
VII Rapporto tematico – Aree interne	2023 - luglio	

\*In precedenza previsto nel 2022

Dalla tabella si evince che il servizio di valutazione sta seguendo il percorso stabilito dal Piano di Valutazione Unitario e dal Disegno integrato di valutazione. Quest'ultimo, aggiornato a cadenza annuale, è finalizzato a verificare la validità delle domande di valutazione identificate nella fase iniziale del servizio e a definire i contenuti, le metodologie di analisi e le attività da realizzare. Il prossimo aggiornamento del Disegno è previsto alla fine del 2022 e conterrà una prima pianificazione del Rapporto sulle aree interne (che sarà poi ulteriormente dettagliata nella nota metodologica nei primi mesi del 2023).

## 2.I risultati emersi dalle valutazioni del 2021

---

### 2.1. Rapporto tematico sulla creazione di impresa

Il Rapporto analizza gli interventi finanziati con i fondi Europei in Friuli Venezia Giulia a supporto della nuova imprenditorialità e delle reti di impresa. L'analisi è trasversale ai diversi fondi europei (FESR, FSE e FEASR) ed è finalizzata a restituire un quadro, il più esaustivo possibile, dei risultati ottenuti dalle diverse misure messe in campo, caratterizzate da alcuni aspetti in comune ma anche da specificità proprie di ogni fondo.

Le analisi pertanto sono state realizzate separatamente per i diversi fondi, anche se sono stati indagati alcuni temi trasversali:

- il valore aggiunto percepito del contributo ricevuto rispetto alla creazione di imprese e/o alla realizzazione di progetti di consolidamento;
- la performance delle imprese create/supportate dai tre fondi a livello regionale;
- gli effetti della pandemia Covid-19 sulle imprese create e/o sui progetti di consolidamento avviati.

A livello metodologico sono state realizzate analisi desk dei principali documenti programmatici, della letteratura e dei dati di monitoraggio, integrate da diverse indagini dirette, realizzate in un lasso di tempo abbastanza ristretto. Nello specifico, sono state realizzate 5 indagini online: una diretta ai beneficiari di diverse misure del PSR, tre indagini ai beneficiari delle linee 1.4.b, 2.1.a e 2.1.b del FESR e un'indagine rivolta alle persone che hanno ricevuto formazione e/o servizi dalla misura IMPRENDERO' del FSE. Nel complesso sono stati contattati tra aprile e maggio 2021 più di 2.000 beneficiari (imprese e persone). Alcune interviste qualitative ad attori rilevanti sono state realizzate per approfondire i risultati ottenuti.

#### 2.1.1. II PSR FEASR

Ai fini del presente Rapporto, il Valutatore ha concentrato la propria indagine su alcune sottomisure e interventi specifici, in particolare:

- per quanto riguarda la creazione d'impresa (e la diversificazione) la sottomisura 1.1 "Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze", la sottomisura 6.1 "Avviamento di imprese per i giovani agricoltori - Pacchetto giovani", la sottomisura 6.2 "Avviamento di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali" e la sottomisura 6.4, linee di intervento 6.4.1 "Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole, investimenti nella creazione e nello sviluppo di energie rinnovabili", 6.4.2 "Diversificazione in attività agrituristiche, didattiche e sociali" e 6.4.3 "Sviluppo di nuovi prodotti";
- per quanto riguarda la creazione di reti di impresa, invece, l'intervento 8.6.1 "Tecnologie forestali per la trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste", la sottomisura 16.2 "Creazione di poli o reti per lo sviluppo di progetti di innovazione aziendale", nonché i Progetti di Filiera.

Dal punto di vista dell'avanzamento, le Misure prese in considerazione presentano in generale buone performance. Dal punto di vista finanziario, diverse TI registrano un avanzamento più che soddisfacente: tra queste si può evidenziare la 6.4.3 che ha liquidato e pagato tutto l'importo impegnato, così come la 16.2.1 afferente alla FA 2A. Rispetto ai target del Performance Framework può essere osservato che, relativamente alle TI osservate, gli indicatori rilevanti, ovvero "Aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR" e "Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica e alla produzione dell'energia rinnovabile", presentano valori molto positivi (77,3% e 84,1%).

Per quanto riguarda la TI 1.1.1 appare interessante osservare i numeri relativi ai corsi attivati sulle diverse FA oggetto di questa analisi. Nel complesso, una volta entrato a regime il Programma, il numero dei corsi per periodo sembra dimostrare una buona distribuzione, anche durante il periodo di pandemia da Covid-19, grazie all'attivazione della formazione a distanza (FAD). Va evidenziata la riuscita di corsi quali comunicazione e tecniche di vendita, gestione efficiente dell'acqua in agricoltura, sviluppare strategie di marketing, allevamenti estensivi e miglioramento benessere animale e gestire la sicurezza in azienda: tutti questi corsi hanno infatti visto una seconda edizione.

Per quanto riguarda le altre Misure, nel complesso, i sostegni al settore delle colture pregiate risultano quelli prevalenti, malgrado l'obiettivo principale del bando PF fosse quello di favorire l'avvio o il potenziamento delle filiere in particolare nel settore lattiero caseario e della zootecnia di latte. Tale risultato potrebbe essere legato, da un lato, alla complessità delle procedure di partecipazione ai PF che hanno comportato una bassa adesione al bando da parte delle aziende del settore lattiero e, dall'altro, al basso livello formativo degli addetti del settore lattiero-caseario rispetto al settore delle colture pregiate, situazione che non ha permesso di cogliere la necessità, derivante dalla globalizzazione del mercato, di organizzarsi in filiera e di aumentare la qualità delle produzioni.

Ulteriore elemento emergente dai dati di monitoraggio è quello relativo al punteggio dei progetti ammessi a finanziamento, che sembrerebbe evidenziare una qualità perfezionabile delle proposte, nonché un basso finanziamento della produzione biologica e di prodotti sostenibili. In tal senso ciò sembrerebbe evidenziare i maggiori punti di debolezza del comparto agricolo e agroalimentare della Regione, ovvero la bassa propensione alla collaborazione, lo scarso ricambio generazionale, la scarsa adesione ai regimi di qualità, la mancanza di una strategia commerciale e il basso livello formativo, in particolare dei tecnici.

Per quanto riguarda le risposte pervenute dalla survey presso i beneficiari, la maggior parte di essa risulta provenire da imprenditori afferenti all'intervento 6.1.1, seguiti da quelli del 6.4.2, 8.6.1 e del Pacchetto Giovani. In ragione del numero esiguo di rispondenti per le restanti tipologie di intervento, si è deciso di analizzare le risposte in maniera aggregata, fornendo delle informazioni di dettaglio solo per i beneficiari della 6.1.1.

Per quanto concerne la tipologia di azienda beneficiaria, si osserva che il maggior numero dei rispondenti risulta conduttore di aziende tra IV e IX, mentre scarsa risulta la partecipazione delle aziende più grandi.

Relativamente ai giovani, si può osservare che la tipologia di azienda di cui sono conduttori risulta essere principalmente la VII.

Le aziende beneficiarie operano per lo più a livello individuale (78%), con soltanto un 3% che opera attraverso raggruppamenti temporanei e consorzi.

La rete d'impresa sembra essere lo strumento aggregativo maggiormente diffuso, soprattutto per le tipologie di aziende afferenti alle categorie I, VI, VII e VIII.

La maggior parte degli interventi si localizza in area D e svantaggiata, mentre gli interventi finanziati in area A non svantaggiata sono relativi al ricambio generazionale.

Interessante notare come il 41% dei rispondenti risulti essere giovane ai sensi del Reg. 1305/2013 (inferiore ai 41 anni) e che nel complesso i rispondenti giovani risultano essere il 76%. Il 27% dei rispondenti, inoltre, dichiara di essere in possesso di un diploma di laurea, risultato che afferisce principalmente agli interventi relativi al ricambio generazionale e alla 6.4.2. Residuale appare invece il dato relativo ai conduttori con licenza media che fanno riferimento principalmente alla 8.6.1.

Per ciò che concerne il sesso del conduttore si registra un positivo 37% di donne: anche in questo caso il dato sembra afferire sostanzialmente agli interventi in favore del ricambio generazionale, ma va segnalato come le donne conduttrici (e i giovani in generale) dichiarino prevalentemente di essere in possesso di un'istruzione medio-alta (secondaria superiore o laurea).

Significativo è il giudizio espresso in merito a quanto il contributo del PSR FVG 2014-2020 sia stato determinante per effettuare l'intervento: il 54% dei rispondenti, infatti, dichiara che il sostegno pubblico è stato del tutto rilevante ai fini dell'investimento che altrimenti non sarebbe stato effettuato. Tale dato se sommato a coloro i quali hanno dichiarato che il sostegno è stato comunque decisivo ai fini di effettuare l'investimento magari anticipandone i tempi (in parte 45%) suggerisce l'importanza strategica del PSR per il tessuto dell'imprenditoria agricola e rurale friulana.

Tale rilevanza sembra emergere anche dalle risposte fornite in merito agli effetti generati dall'intervento in termini di crescita del fatturato.

Tali dati sembrano essere corroborati da quanto emerge sulle modalità in cui il sostegno ha favorito la competitività delle imprese beneficiarie: nel 98% dei casi questa è legata alla diversificazione economica dell'attività e/o all'ammodernamento aziendale.

I giovani, in particolare, sembrano essere maggiormente propensi all'ammodernamento aziendale, mentre per ciò che concerne la diversificazione delle attività economiche, fanno ricorso soprattutto alla vendita al dettaglio dei prodotti.

Per quanto riguarda il tema dell'occupazione, invece, gli interventi sostenuti attraverso il PSR secondo gli intervistati hanno avuto o avranno soltanto nel 50% dei casi effetti positivi.

Sul tema della collaborazione tra aziende, invece, si registra un dato decisamente migliorabile: soltanto il 16% degli intervistati dichiara infatti di aver instaurato una partnership con altre aziende. In merito ai benefici scaturiti dalla collaborazione, gli intervistati hanno segnalato soprattutto una maggiore capacità produttiva/operativa, nonché l'introduzione di innovazioni gestionali. Non trascurabili sono gli effetti legati all'approvvigionamento di materia/le e ad un facilitato accesso al credito.

Da ultimo il Valutatore ha voluto investigare anche gli effetti del Covid-19 sulle imprese beneficiarie del PSR: per quanto riguarda gli effetti sull'intervento finanziato, gli intervistati hanno concentrato le proprie risposte sul rallentamento dei tempi di attuazione del progetto (si vedano anche proroghe ai bandi), nonché sul ritardato avvio del progetto e la sospensione delle attività. Incoraggianti, laddove letti nell'ottica dell'efficienza delle strutture del Programma di gestire l'avanzamento anche in presenza di elementi ostativi molto forti, appaiono i dati relativi a chi ha denunciato un ritardo nei pagamenti o di chi non ha avuto nulla da segnalare.

Per quanto riguarda gli effetti della pandemia da Covid-19 sulle aziende in generale, la maggioranza degli intervistati ha segnalato quale principale impatto la riduzione del fatturato, come conseguenza della riduzione della produttività e della difficoltà di approvvigionamento di risorse/materie prime.

Di seguito, infine, si riportano le principali conclusioni e raccomandazioni.

In primo luogo sembra evidente l'importanza decisiva del PSR per il tessuto imprenditoriale rurale friulano: il sostegno, infatti, per quanto emerso dalle indagini condotte, ha garantito in un periodo di crisi come quello ancora in atto la possibilità di effettuare degli investimenti fondamentali per la competitività delle aziende. Va sottolineato, tuttavia, che in taluni casi i bandi disegnati sono apparsi particolarmente onerosi o complessi per i beneficiari, anche in ragione di un tessuto non sempre evolutissimo.

In questo senso si raccomanda (R1), da un lato, che la costruzione dei bandi possa avvenire attraverso un maggiore coinvolgimento dei potenziali beneficiari e una maggiore attività promozionale sul territorio al fine di aumentarne la comprensione delle "regole" e, dall'altro, di introdurre in maniera più corposa i costi standard, nonché valutare buone pratiche di altri contesti regionali, al fine di semplificare le procedure necessarie alla verifica delle domande di sostegno.

L'attitudine al miglioramento delle performance aziendali, del resto, passa anche attraverso la formazione dei beneficiari: la scelta della RA FVG di puntare su un mix di formazione classica e attività di coaching, nonché su un approccio di "obbligo formativo" che ha contribuito in maniera significativa alla fruizione del Catalogo, sembra essersi rivelata vincente. In considerazione del livello



qualitativo e/o innovativo non particolarmente soddisfacente di alcune proposte progettuali ricevute sembra utile (R2) che tale formazione venga costantemente aggiornata in ragione dei trend tecnici/tecnologici/ambientali e in qualche modo veicolata anche ai progettisti/consulenti, al fine di poter migliorare sensibilmente l'impatto dei progetti sul rinnovamento dell'offerta e delle performance aziendali.

Per aumentare il livello qualitativo progettuale, inoltre, si potrebbe (R3) intervenire con azioni integrate, rivolte ai beneficiari e ai tecnici, di formazione, divulgazione dei risultati, rafforzamento delle strategie di promozione e commercializzazione e di collaborazione con altri settori produttivi quali il turismo rurale.

L'innovatività come volano di sviluppo aziendale sembra essere ormai un principio pienamente accolto dai beneficiari che puntano ad introdurre non tanto migliorie ai propri prodotti, ma soprattutto credono che l'innovazione "vincente" sia quella che contempla un mix di soluzioni gestionali e di processo. Ciò può essere particolarmente rilevante per le opzioni legate alla diversificazione dell'attività economica che sembra essersi tuttavia orientata più verso attività classiche quali l'agriturismo tout court (alloggio e ristorazione). Ampliare le possibilità di diversificazione (R4) porterebbe a una maggiore offerta di servizi sul territorio, aumentando potenzialmente la sostenibilità dell'azienda nel tempo, anche in ragione della sempre maggiore volatilità assunta dal mercato agricolo.

In tal senso, giova evidenziare che laddove la diversificazione ha riguardato l'introduzione di servizi alla persona/di carattere sociale questa è stata favorita da conduttori donne. In considerazione di tale risultato e alla luce dei trend di evoluzione dei territori sembra utile rafforzare tale tipologia di diversificazione, nonché la conseguente partecipazione di beneficiari donne agli interventi (R5).

Un ulteriore effetto osservabile, sebbene non necessariamente diretto degli interventi finanziati, è quello relativo all'incentivo dell'economia circolare: l'importanza rivestita dal tema e l'esigenza di ottimizzare la performance aziendale anche in termini di costi, porterebbe a ritenere che tale aspetto debba essere sempre più enfatizzato nel finanziamento degli interventi, attraverso ad esempio la previsione di modelli di Piano aziendale che evidenzino in maniera concreta tale obiettivo di sostenibilità (R6).

Relativamente all'obiettivo della creazione di rete, invece, il PSR sembra aver contribuito a favorirla in settori produttivi già "forti", quali le colture pregiate e il lattiero caseario. Sarebbe opportuno favorire il rafforzamento di altri settori/attività e un maggiore coinvolgimento della consulenza nella cooperazione, anche al fine di migliorare la qualità progettuale. In questo senso nella selezione delle proposte si potrebbe "giocare di sponda" con lo strumento delle reti d'impresa, ampiamente diffuso sul territorio, al fine di amplificare e massimizzare gli effetti degli interventi (R7).

Giova evidenziare che l'attività di messa in rete delle aziende attraverso il PSR ha scontato la complessità degli strumenti attuativi e, quindi, necessita di una robusta semplificazione al fine di poter risultare maggiormente attrattiva e dispiegare effetti più consolidati. In questo senso, in ragione di quanto osservato in merito alla propensione innovativa dei giovani, va sottolineato che favorire la partecipazione di questa tipologia di beneficiari, anche attraverso il ricorso a strumenti finanziari che facilitino l'accesso al credito di aziende neonate, potrebbe garantire la maggiore diffusione di pratiche collaborative (R8).

Da ultimo, è doveroso un cenno agli effetti principali della pandemia da Covid-19 sui beneficiari: sebbene le innegabili conseguenze negative che sono derivate dalle restrizioni imposte durante le diverse fasi del fenomeno pandemico sul territorio regionale e nazionale, tanto a livello di progetto, quanto a livello aziendale è importante registrare che i beneficiari abbiano voluto comunque rimarcare il ruolo determinante di "ammortizzatore" del PSR che, soprattutto per ciò che concerne l'occupazione sembra aver contribuito a garantire in linea di massima il mantenimento dei posti esistenti, soprattutto grazie alla diversificazione delle attività economiche.

## **2.1.2.II POR FESR**

Il POR FESR 2014-20 ha inteso perseguire l'obiettivo di promuovere nuova imprenditorialità attraverso diverse linee di intervento nell'ambito dell'Asse I "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" e dell'Asse II "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese".

Nell'Asse I, la linea di intervento 1.4.b ha sostenuto i progetti imprenditoriali delle startup innovative ad alto contenuto tecnologico. La linea 1.4.b ha così finanziato la realizzazione di business plan volti alla creazione o al consolidamento aziendale, di entità finanziaria compresa tra i 15mila e i 200mila euro, caratterizzati da un forte contenuto tecnologico e innovativo e coerenti con le aree e i domini della Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente del Friuli Venezia Giulia.

Nell'ambito dell'Asse II, due sono state le linee di attività connesse all'obiettivo "creazione di impresa":

- a. la linea di intervento 2.1.a "supporto alle nuove realtà imprenditoriali", che ha finanziato progetti di impresa ad ampio raggio e non specificamente a carattere innovativo. Questa linea ha quindi concesso aiuti diretti ad aspiranti imprenditori o a "nuove imprese", iscritte da non più di 24 mesi alla CCIAA alla data di presentazione della domanda.
- b. la linea di intervento 2.1.b, specificamente rivolta alle imprese che operano in ambito culturale e creativo. Tale linea è stata declinata in due sotto-ambiti di intervento: la concessione di sovvenzioni per programmi personalizzati di pre-incubazione (2.1.b.1) e per programmi personalizzati di accelerazione e consolidamento di impresa (2.1.b.2).

Stante questo quadro di interventi, la valutazione si è posta l'obiettivo di comprendere in che misura il POR FESR 2014-2020 del Friuli Venezia Giulia sia risultato efficace ed efficiente nel supportare la nascita di nuove imprese, al fine di fornire indicazioni utili per la definizione di misure analoghe nell'ambito della prossima programmazione europea 2021-27, ormai alle porte.

Alla luce di questo obiettivo, considerata l'ampiezza e l'eterogeneità del campo di analisi, nonché i diversi fabbisogni conoscitivi espressi dalla Regione, sono state individuate cinque questioni valutative "trasversali" alle diverse linee oggetto di analisi:

1. quali sono i profili tecnologici delle imprese create?
2. il tasso di sopravvivenza osservato quanto differisce da quello rilevato in altri contesti a seguito della realizzazione di iniziative analoghe o da quello generale determinato dal mercato?
3. quali sono le performance delle imprese create?
4. come ha impattato l'emergenza sanitaria Covid-19 sull'operatività e lo sviluppo delle imprese create?
5. quanto è stato rilevante il FESR, secondo il punto di vista delle imprese?

A queste si sono aggiunte ulteriori due domande specifiche, in relazione alle diverse finalità e allo stato di attuazione delle iniziative regionali:

6. Per la linea 1.4.b, quali sono le ragioni di una bassa adesione delle startup innovative regionali agli incentivi del POR? Quali le cause che hanno determinato la "caduta" di un numero alto di progetti inizialmente finanziati, pari a circa un terzo del totale?
7. Per la linea 2.1.a, emergono "associazioni" tra performance e caratteristiche di imprese? Sono riscontrabili differenze tra percorsi non integrati all'FSE e quelli integrati? Se sì, che tipo di differenze emergono?

Di seguito si riportano le principali evidenze emerse, distinguendo tra le due tipologie di intervento del POR: il sostegno alle startup innovative dell'Asse I e il sostegno più "generalista" per la creazione di nuove imprenditorialità promosso dall'Asse II.

## Il sostegno alle startup innovative dell'Asse I

I risultati hanno messo in luce come la Linea 1.4.b del POR FESR sia in linea con la teoria del cambiamento più recente. La letteratura economica in materia di imprenditorialità e creazione di impresa sottolinea, infatti, l'importanza per le politiche pubbliche di sapere intercettare le imprese con maggior potenziale di crescita, ossia quelle a carattere innovativo, in grado di generare progresso tecnologico, sviluppo economico e crescita. In questa direzione, l'iniziativa regionale interviene sulle principali barriere all'imprenditorialità e all'innovazione tra cui l'accesso ai capitali, aspetti culturali, la mancanza di competenze e il grado di sviluppo dell'ecosistema.

L'analisi dello "storico" della sezione speciale del Registro CCIAA rileva le principali caratteristiche del fenomeno delle startup innovative in Friuli Venezia Giulia, evidenziando la rilevanza di una politica regionale per il loro sostegno. Il Friuli Venezia Giulia, rispetto alle altre regioni italiane, si caratterizza, infatti, per un tasso di mortalità delle startup innovative più alto. Si caratterizza inoltre, dal punto di vista settoriale, per la più alta quota di startup innovative riconducibili al comparto manifatturiero, dato che sottolinea il potenziale di scalabilità delle nuove imprese create. L'analisi sottolinea infatti, nonostante il rallentamento generale dell'economia regionale del 2019, una crescita del fatturato e degli occupati per le imprese dello "storico" CCIAA rispetto al 2018.

Di seguito si dà risposta alle domande di valutazione selezionate:

### **Quali sono i profili tecnologici delle imprese create?**

Dal punto di vista tecnologico, la maggior parte dei progetti finanziati è incentrata sullo sviluppo e successiva applicazione delle tecnologie di produzione avanzata (AMS – Advanced Manufacturing Systems) per l'ottimizzazione dei processi produttivi e dei relativi servizi. Quest'ambito comprende le tecnologie proprie di Industria 4.0: automazione, robotica industriale, controllo predittivo e adattativo degli impianti e delle linee di produzione, nonché digitalizzazione spinta dei sistemi di produzione. Altri ambiti importanti intercettati dai progetti regionali sono lo sviluppo di materiali avanzati e la micro e nano elettronica; mentre un peso inferiore si ha in relazione a fotonica, nanotecnologie e biotecnologie.

Tuttavia, come segnalato nel corso del report, l'impostazione delle procedure di valutazione delle domande progettuali e la poca selettività del processo di selezione (anche in relazione ai successivi scorrimenti della graduatoria che hanno comportato il finanziamento di tutti i progetti ammissibili) hanno fatto sì che venisse finanziata anche una quota di progetti non particolarmente innovativi rispetto al mercato o non particolarmente meritevoli dal punto di vista tecnologico.

### **Il tasso di sopravvivenza osservato delle start-up innovative quanto differisce da quello rilevato in altri contesti a seguito della realizzazione di iniziative analoghe o da quello generale determinato dal mercato?**

Dall'analisi dei dati camerali, quasi tutte le imprese beneficiarie della Linea 1.4.b risultano attive ad inizio 2021 (ad eccezione di due imprese che per diversi motivi hanno cessato la propria attività).

L'analisi dello "storico" della sezione speciale startup innovative del Registro CCIAA evidenzia tuttavia come per il Friuli Venezia Giulia la quota di imprese cessate/inattive sul totale delle imprese transitate per il registro (attualmente iscritte o iscritte in passato) sia superiore al dato medio nazionale (19% contro il 17% del dato Italia). Evidenzia inoltre come il Friuli Venezia Giulia ottenga un valore dell'indicatore "tasso di mortalità delle imprese a cinque anni" nel periodo di riferimento 2016-2020 pari al 33%, tra i più alti in Italia, inferiore solo a quello registrato dal Molise. In pratica un'impresa su tre nata nel 2016 ha chiuso o è soggetta a procedure di liquidazione/fallimento a fine 2020.

### **Quali sono le performance delle imprese finanziate?**

Considerato l'esiguo numero di risposte in valore assoluto ottenute dalla survey, per fornire delle prime indicazioni sulle performance delle imprese beneficiarie della Linea di intervento 1.4.b, si sono utilizzati i dati sul fatturato e sull'occupazione del database AIDA "Analisi informatizzata sulle imprese italiane". A fine 2019, ultima osservazione disponibile, il fatturato aggregato delle imprese

beneficiarie del POR è superiore ai 7,5 milioni di Euro, mantenendosi pressoché stabile rispetto all'anno precedente (+0,7%). Più marcato è l'incremento occupazionale, +20%, tra il 2018 e il 2019, passando da un totale di 60 a 72 dipendenti.

In merito a questa analisi, va tuttavia evidenziato come sia presto per apprezzare i possibili effetti del sostegno regionale del POR, dal momento che oltre il 70% dei progetti ha avuto inizio nel corso del 2019 (e il restante 30% a fine 2018). Va inoltre segnalato come la maggioranza delle imprese finanziate dalla misura regionale sia di nuova costituzione o si trovi nelle prime fasi di sviluppo (1-2 anni di operatività sul mercato). Un'analisi sugli effetti del POR sulla performance aziendale potrà essere quindi realizzata solo negli anni successivi alla conclusione dei progetti sostenuti dalla Regione.

### **Come ha impattato il COVID-19 sull'operatività e lo sviluppo delle imprese finanziate?**

La survey restituisce informazioni sullo stato finanziario attuale delle imprese. Per il 62% dei beneficiari della misura di sostegno regionale il fabbisogno di risorse finanziarie risulta attualmente non coperto o coperto solo parzialmente. Per alcune imprese, l'attuale situazione finanziaria rispecchia le gravi conseguenze socio-economiche del Covid. Per oltre la metà delle imprese che hanno ricevuto le agevolazioni del POR la pandemia ha avuto effetti negativi diretti sulla performance aziendale, in particolare in termini di contrazione delle vendite e di rallentamento degli investimenti per lo sviluppo e la crescita. Per la restante quota di imprese l'emergenza sanitaria ha avuto effetti perlopiù trascurabili.

### **Quanto è stato rilevante il FESR, secondo il punto di vista delle imprese?**

Dalla survey, il 92% delle imprese ha dichiarato che avrebbe comunque creato l'impresa o realizzato il programma di investimento anche in assenza delle agevolazioni del POR FESR, attraverso l'uso di risorse proprie. Di questi, il 42% avrebbe posticipato il piano di investimento mentre il 25% avrebbe ridimensionato il progetto dal punto di vista finanziario. Il valore aggiunto del POR appare quindi poco apprezzabile in questi termini, anche se va comunque sottolineato come oltre i 2/3 delle imprese avrebbe rimandato gli investimenti o investito di meno in assenza del contributo regionale.

### **Quali sono le ragioni di una bassa adesione delle start-up innovative regionali agli incentivi del POR? Quali le cause che hanno determinato la "caduta" di un numero alto di progetti inizialmente finanziati, pari a circa un terzo del totale?**

La partecipazione delle startup innovative ai benefici concessi dal POR non si limita alla Linea di intervento dedicata 1.4.b.1 ma si estende alle iniziative a sostegno della nuova imprenditorialità promosse dall'Asse 2. In totale sono 101 le imprese innovative che hanno partecipato alle misure per la creazione di impresa del POR, oltre il 40% delle startup innovative attualmente iscritte alla sezione speciale del Registro CCIAA. La linea 1.4.b ha quindi sofferto della concorrenza delle altre iniziative più generaliste di sostegno alla nuova imprenditorialità promosse dal Programma. In molti casi le startup innovative hanno preferito partecipare ai bandi dell'Asse II a fronte di un finanziamento regionale più vantaggioso e di procedure di accesso alle agevolazioni più semplici.

Per quanto riguarda le motivazioni che hanno portato alla rinuncia da parte dei beneficiari di un numero relativamente elevato di progetti (11) i pochi dati raccolti dalla survey non consentono un'analisi di dettaglio. Tuttavia si fa notare come delle undici imprese, tre risultino a gennaio 2021 in liquidazione; nove imprese siano state finanziate solo a seguito degli scorrimenti della graduatoria ed è quindi possibile che il tempo intercorso ne abbia compromesso il piano di impresa e quindi la convenienza ad investire, anche alla luce dell'emergenza sanitaria Covid che da lì a pochi mesi sarebbe scoppiata; infine, un'impresa ha rinunciato al progetto in quanto ha considerato più conveniente la partecipazione alla Linea 2.1.a.1 dell'Asse II.

#### Le iniziative per la creazione di impresa dell'Asse II

L'Asse II ha inteso promuovere l'imprenditorialità con sovvenzioni a fondo perduto destinate ad aspiranti imprenditori e nuove aziende, al fine di favorire la creazione e/o la crescita di imprese. Di

seguito, integrando i risultati delle analisi desk e della survey presso le imprese, si dà risposta alle domande di valutazione selezionate:

### **Quali sono i profili tecnologici delle imprese create?**

Per la 2.1.a, le imprese che hanno partecipato alla survey in media percepiscono di essere innovative rispetto al mercato di riferimento. Tuttavia, come evidenziato dall'analisi delle caratteristiche delle imprese, oltre un terzo degli investimenti (37%) ha riguardato la nascita e lo sviluppo di nuove attività commerciali (in prevalenza di vendita al dettaglio) e di attività legate al comparto del turismo (servizi di alloggio e ristorazione). Un'analisi dei progetti evidenzia inoltre come anche nei restanti settori più rilevanti in termini di investimenti realizzati (servizi e industria/artigianato) le soluzioni proposte non si distinguano per grado di innovatività o per un elevato contenuto tecnologico. Fanno eccezione i progetti presentati dalle imprese che si configurano a norma di legge come "startup innovative". Per quest'ultime si evidenzia in particolare il ricorso alle tecnologie ICT avanzate (cloud, machine learning, big data, artificial intelligence) per l'ottimizzazione dei prodotti e dei processi produttivi e, soprattutto, per il miglioramento del portafoglio di servizi offerti.

### **Quali sono le performance delle imprese create?**

In relazione alla Azione 2.1.a, tutte le attività imprenditoriali del campione di analisi, eccetto due casi, sono al momento attive, il che rassicura sulla solidità delle idee progettuali. Il grosso delle attività imprenditoriali è riconducibile ai servizi e al commercio ma anche l'industria e l'artigianato giocano un ruolo seppur minore. Molto buona è stata la partecipazione femminile, degli under 30 e dei laureati. Infine, le iniziative imprenditoriali sono, nella maggioranza dei casi, cresciute o cresciute molto (57% del totale) rispetto all'avvio delle attività. Questo dato suggerisce nuovamente che si è trattato di iniziative solide e che quindi la selezione dei progetti da parte dell'Amministrazione regionale è stata verosimilmente corretta.

I risultati della survey sui beneficiari della Linea di intervento 2.1.b.1, che ha sostenuto programmi personalizzati di pre-incubazione e incubazione per la creazione di nuove imprese a carattere culturale e/o creativo o allo sviluppo di società già esistenti, sottolineano come questa non sia risultata efficace nel promuovere la nascita di nuove realtà imprenditoriali sul territorio regionale. Naturalmente su questo risultato pesa la crisi socio-economica innescata dalla pandemia Covid 19, come evidenziato successivamente.

### **Come ha impattato il COVID-19 sull'operatività e lo sviluppo delle imprese create?**

Le attività finanziate dalla Regione si sono svolte di fatto nel mezzo di due crisi, la prima si era manifestata con il rallentamento dell'economia regionale nel 2019, la seconda è stata causata dalla pandemia di Coronavirus. Ciò ha reso più difficili le attività di creazione e sviluppo aziendale e, in alcuni casi, ha costretto le aziende a rinunciare o rinviare i progetti di investimento ed espansione. Nonostante tale difficile contesto, la Linea 2.1.a ha intercettato una domanda significativa ed è stata in grado di produrre i primi effetti senz'altro positivi, almeno sulla base delle informazioni raccolte dai beneficiari. Le imprese create o in fase di crescita si rivolgono soprattutto al mercato regionale e locale, non per miopia o scelta ma sono state in qualche modo limitate nell'espansione dal contesto negativo del Covid che ha limitato gli spostamenti, ridotto drasticamente i flussi turistici e i consumi. Nonostante questo quadro plumbeo, la maggioranza delle attività agevolate ha progetti di espansione per il futuro e per questi soggetti sono importanti, come fonti di finanziamento, sia le risorse proprie, che il credito bancario, che i finanziamenti pubblici.

Effetti maggiormente negativi si sono avuti per la 2.1.b, dove i risultati non soddisfacenti in termini di creazione di nuove imprese sono il frutto della crisi socio-economica innescata dalla pandemia Covid 19 (soprattutto considerando le tempistiche del secondo bando di gara pubblicato). Questa ha

infatti avuto effetti negativi devastanti sui settori culturali e creativi, i più colpiti dalle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria.

### **Quanto è stato rilevante il FESR, secondo il punto di vista delle imprese?**

Non è possibile affermare con certezza, in assenza di un'analisi controfattuale, in quale misura il supporto regionale è stato determinante nella nascita delle aziende ma, considerando il giudizio dei partecipanti, si può evidenziare che una parte cospicua di essi dichiara che, in assenza del sostegno POR, non avrebbe investito, o avrebbe investito meno o avrebbe investito solo successivamente. Si può quindi concludere come dal punto di vista dei beneficiari delle diverse iniziative dell'Asse II, il POR FESR abbia avuto un valore aggiunto apprezzabile e sia stato rilevante ai fini della realizzazione dei piani di sviluppo delle imprese.

### **Per la linea 2.1a: emergono "associazioni" tra performance e caratteristiche di imprese? Sono riscontrabili differenze tra percorsi non integrati al FSE e quelli integrati? Se sì, che tipo di differenze emergono?**

L'analisi svolta mette in risalto solo poche differenze tra la performance delle imprese beneficiarie della 2.1.a a seguito del percorso formativo FSE "Imprenderò" e le altre partecipanti. Tali differenze riguardano in particolare la situazione economica attuale e le conseguenze della pandemia Covid-19. Oltre i 2/3 delle imprese "Imprenderò" ha attualmente un fatturato compreso tra 0 e 100mila Euro e un numero di occupati uguale o inferiore ad uno; le altre imprese partecipanti alla Linea 2.1.a registrano performance mediamente migliori. Le imprese che hanno usufruito di Imprenderò e poi partecipato anche al bando regionale sono meno resilienti agli effetti socio-economici innescati dall'emergenza sanitaria Covid-19. Il 71% di esse dichiara infatti un impatto negativo sulla performance aziendale (in particolare in termini di contrazione delle vendite e del fatturato) contro il 57% degli altri partecipanti alla Linea 2.1.a.

Le analisi svolte hanno rilevato alcuni punti su cui intervenire per migliorare l'efficacia e l'efficienza delle misure regionali a supporto della creazione di impresa, aspetti che emergono chiaramente anche dalle risultanze delle indagini dirette, a fronte comunque di un giudizio espresso dall'impresa beneficiarie sull'operato della Regione complessivamente positivo. Tali aspetti riguardano principalmente:

- A.** una più efficace impostazione del perimetro di intervento e delle modalità di finanziamento dei progetti
- B.** una maggiore chiarezza ed efficacia delle procedure di valutazione/selezione e la riduzione delle tempistiche associate alle fasi istruttorie
- C.** la riduzione dei carichi amministrativi e degli oneri burocratici per i beneficiari per la presentazione e implementazione dei progetti

Il rapporto di valutazione, per ciascuno dei punti indicati, contiene un set di raccomandazioni/indicazioni, sia di carattere strategico che operativo.

### **2.1.3. II POR FSE**

Lo strumento IMPRENDERO', messo in campo con il FSE per il supporto alla creazione di impresa si struttura in due ambiti di intervento.

Una prima linea di intervento (detta IMPRENDERO' Grande) è attuata mediante la selezione di un unico soggetto beneficiario (di seguito ATI) con il compito di realizzare diverse attività di formazione: Formazione imprenditoriale (a catalogo), Formazione manageriale (a catalogo), Formazione individualizzata (a catalogo), accompagnamento e coaching e tutoraggio volto alla predisposizione



del business plan, Consulenza e supporto alle imprese neo costituite, non solo attraverso IMPRENDERO' (consulenza e strumenti informatici).

Una seconda linea di intervento del PS 7-2015 (detta IMPRENDERO' Piccolo), finanziata sulla sola PI 8.i ed avviata nel 2017 con il Decreto 12405/2017, riguarda un avviso per corsi di formazione imprenditoriale (formazione per disoccupati, inoccupati, inattivi o occupati) finalizzati a fornire ai destinatari gli strumenti conoscitivi per trasformare un'idea imprenditoriale in business plan. Si tratta di interventi formativi brevi, della durata di 80-120 ore e strutturati in moduli, implementati dagli enti di formazione accreditati a livello regionale.

I due ambiti di IMPRENDERO' differiscono nel disegno perché sostanzialmente differenti sono le loro finalità. Il primo intervento si rivolge ai target rappresentati dai disoccupati e dagli studenti e intende rappresentare una sorta di "ecosistema" per la promozione dell'imprenditorialità. Sono per questo previste diverse aree d'intervento e diverse modalità di formazione e supporto, nonché importanti strumenti di comunicazione e di supporto al sistema. Il secondo intervento, invece, punta su un unico percorso di formazione standard per avvicinare le persone all'imprenditorialità, e coerentemente con queste finalità prevede un accesso generalizzato alla misura. Per inquadrare gli aspetti e i temi della valutazione, è dunque utile esaminare di seguito nel dettaglio l'organizzazione e il funzionamento dei due interventi.

La prima linea di IMPRENDERO' aveva un livello di avanzamento non molto elevato al momento delle analisi, mentre più avanzata era la seconda linea. In termini di destinatari le persone raggiunte a dicembre 2020 sono 1639, di cui 1478 dalla seconda linea e solo 182 dalla prima linea.

Di seguito riportiamo le principali evidenze emerse, articolando le evidenze sulla base delle domande di valutazione.

**Ambito 1 - Quali caratteristiche e profili hanno le persone raggiunte dagli interventi (non solo in termini di caratteristiche anagrafiche, ma anche motivazionali, ecc.)? Quali canali informativi sono stati maggiormente rilevanti per l'avvicinamento agli interventi finanziati?**

I due strumenti al momento hanno attratto platee diverse di destinatari. IMPRENDERO' grande si è rivolto e ha raggiunto un target ben definito, rappresentato da disoccupati aventi esperienza lavorativa e non più giovani, con un livello di capitale umano non elevatissimo e in prevalenza donne. D'altra parte IMPRENDERO' piccolo ha invece raggiunto un target maggiormente variegato, con una elevata presenza di occupati tra i destinatari e tendenzialmente più giovani. Queste caratteristiche indicano che IMPRENDERO' grande ha fatto presa maggiormente su coloro che vedono la creazione di impresa come una "necessità", mentre la linea piccola ha attratto un target che ha meno "urgenza": le motivazioni indicate dai rispondenti confermano in modo chiaro questa differenziazione, così come i canali di avvicinamento ai due strumenti, maggiormente legati all'autonomia decisionale degli individui nel caso di IMPRENDERO' piccolo e maggiormente "trainati" da CPI, eventi informativi e azioni informative di altri attori nel caso di IMPRENDERO' grande.

Pure con questa differenziazione, la rilevazione diretta ha evidenziato che i destinatari di entrambe le linee hanno in media tratti della personalità, tratti comportamentali e visioni che la letteratura identifica come "tipici" dei potenziali imprenditori.

**Ambito 2 - Quali risultati sono stati ottenuti, anche in termini di percentuale di imprese create? Quanto IMPRENDERO' è stato rilevante per la creazione di impresa?**

Il grado di avanzamento di IMPRENDERO' "Grande" non consente di analizzare ancora in modo compiuto i risultati, inoltre la complessità del disegno sembra richiedere del tempo per portare a regime il sistema, come dimostra il fatto che le attività pienamente operative sono per ora la formazione individualizzata e le azioni di comunicazione.

D'altra parte, occorre considerare che la crisi Covid-19 ha imposto un ripensamento delle attività, come ad esempio quelle relative ai neoimprenditori per i quali è stato organizzato un servizio di

assistenza a distanza. Le interviste agli enti attuatori hanno evidenziato che anche IMPRENDERO' piccolo ha dovuto adattarsi in termini organizzativi alle esigenze del COVID-19, trasferendo tutte le attività online, comprese quelle "laboratoriali". Nel complesso non vi sono state particolari criticità attuative, come testimoniato dalle elevate percentuali di realizzazione dei Business Plan da parte dei destinatari, anche se con qualità differenziate, e dai buoni livelli di soddisfazione dei destinatari per le attività e i servizi ricevuti. Un unico elemento per il quale è stata evidenziata una maggiore criticità è relativo alla capacità, soprattutto nel caso di IMPRENDERO' piccolo, di personalizzazione dei servizi offerti. Da questo punto di vista, il modello formativo "leggero" di IMPRENDERO' piccolo rappresenta sicuramente un punto di forza ma allo stesso tempo crea delle difficoltà non trascurabili dal momento che risulta troppo rigido per l'eterogeneità della platea di riferimento.

I risultati di IMPRENDERO' alla fine del 2020 possono considerarsi nel complesso soddisfacenti, sotto diversi punti di vista:

- in termini di risultati percepiti il giudizio dei rispondenti è piuttosto positivo, soprattutto per il miglioramento rispetto alla conoscenza della cultura di impresa e per l'acquisizione di competenze imprenditoriali o tecniche; meno positivo per quanto riguarda aspetti più legati all'avvio immediato di impresa (relazioni e strumenti necessari all'avvio);
- il tasso medio di creazione di impresa è pari al 12%, un dato medio che risulta più elevato se consideriamo solo coloro che hanno terminato da maggior tempo. Si tratta di un dato in linea con i tassi di creazione di lavoro indipendente del mercato del lavoro regionale e simile a dati emersi in altri servizi di supporto alla creazione di impresa. Il deadweight percepito appare piuttosto limitato, meno di un quarto delle persone indica che avrebbe avviato comunque l'impresa, ma aspetto ancora più importante i tassi di creazione più elevata sono presenti ove le persone avevano idee iniziali ben definite del progetto imprenditoriale. È un aspetto questo che trova riscontro sia dalle interviste agli enti che alle persone ed è importante da rimarcare in quanto indirettamente mette in evidenza anche un punto di debolezza di IMPRENDERO' piccolo, quello della mancanza di una fase iniziale di "selezione ed orientamento" delle persone che intendono partecipare;
- l'esperienza di IMPRENDERO' per molte persone che non hanno formato l'impresa, al di là della condizione occupazionale al momento della rilevazione, non svanisce del tutto, in quanto nel 74% dei casi si afferma di non aver abbandonato l'idea di dare vita ad una propria attività, anche se in meno del 20% dei casi le persone stanno realizzando attività concrete in tal senso. Un effetto positivo indiretto ed inatteso di IMPRENDERO', inoltre, è stato quello di scoraggiare le persone con minori attitudini imprenditoriali.

### **Ambito 3 - Quale è il tasso di sopravvivenza attuale e come stanno performando le imprese? Quale effetto ha avuto il Covid-19 sull'operatività delle imprese create?**

Anche se il campione non è ampio in numero assoluto, delle imprese create, ad un anno e poco più l'87% di esse è ancora attivo. Potrebbe trattarsi di un dato sovrastimato, in quanto coloro che non hanno risposto potrebbero averlo fatto anche in seguito ad esperienze negative, comunque si tratta di un dato compatibile, anzi migliore, con quello osservato nelle dinamiche "naturali" di mercato.

Le imprese ed attività create sono per lo più imprese individuali e operanti nel comparto dei servizi, in particolare nell'ambito dei servizi professionali e tecnici, dato che spiegherebbe la prevalente concentrazione in ambito urbano delle imprese create.

Pur nel breve lasso di tempo intercorso dall'avvio operativo delle imprese, le risposte al questionario evidenziano una certa dinamicità delle imprese, con alcune di esse cresciute in termini occupazionali (nel complesso di 20 punti percentuali) o di fatturato (meno del 10% denuncia una decrescita in termini di ricavi).

Si tratta di dati che in valore assoluto corrispondono a numeri non rilevanti, sia di persone occupate che di volume d'affari in Euro, ma che appaiono comunque degne di nota considerando il periodo



difficoltoso dal punto di vista economico in seguito alla pandemia del Covid-19. Più del 40% delle imprese, infatti, ha risentito degli effetti della pandemia, in termini di riduzione anche temporanea del volume di affari e soprattutto di rinvio di investimenti e progetti di sviluppo. Questi ultimi rimangono validi per le imprese create, ma solo per circa il 20% di esse sono concreti, mentre per le altre sono solo in prospettiva futura.

Di seguito si riportano le principali raccomandazioni emerse dalle analisi.

Le evidenze emerse rispetto al modello di intervento del Friuli Venezia Giulia indicano che questo modello nel complesso ad oggi sta funzionando discretamente. Vi sono comunque degli elementi di miglioramento e di adeguamento, che possono essere eventualmente inseriti nella prossima programmazione 2021-2027 se sarà ribadita una impostazione simile o in altre linee regionali di policy, che indichiamo di seguito:

- va favorita una maggiore interazione tra IMPRENDERO' grande e piccolo (R1). Sebbene i due strumenti siano nel complesso complementari, per alcuni gruppi target, si pensi ai giovani indecisi per fare un esempio, essi potrebbero rappresentare due tappe coerenti di un percorso più ampio;
- appare utile una maggiore integrazione con strumenti "hard" di finanziamento di impresa (R2). L'integrazione potrebbe avvenire non solo con il FESR ma anche con misure del FSE che finanziano, con contributi non elevati (per esempio 30 mila euro massimo), le spese per l'avvio di nuove realtà economiche per coloro che hanno partecipato ad interventi formativi o di orientamento come IMPRENDERO';
- è necessaria, anche in strumenti flessibili e aperti come IMPRENDERO', una attività preliminare di orientamento e selezione dei potenziali partecipanti (R3). Anche qualora l'obiettivo del policy maker sia assicurare l'accesso ad una ampia platea di persone, senza quindi processi molto selettivi, le soluzioni possono esserci, per esempio consentendo una maggiore varietà di percorsi formativi possibili, da quelli più light a quelli più tecnici in base alle caratteristiche, motivazioni e condizione di partenza delle persone aspiranti a partecipare.

## **2.2. Rapporto esteso 2021**

Il Rapporto di Valutazione esteso 2021, come i precedenti Rapporti del 2017 e del 2019, articola le analisi in due ambiti principali:

- un primo ambito valutativo si focalizza sull'avanzamento finanziario e fisico dei tre programmi PSR FEASR, POR FESR e POR FSE. Questa parte della valutazione è comune ai tre fondi;
- un secondo ambito di analisi riguarda aspetti specifici di ogni Programma, concordati con le rispettive AdG. Nel caso del PSR FEASR le analisi specifiche riguardano la capacità del Programma, e in particolare degli interventi in favore dello sviluppo locale, di rispondere ai fabbisogni delle aree svantaggiate e montane, anche a seguito degli effetti della pandemia da Covid-19. Per il FESR i temi di approfondimento sono due: l'analisi della strategia e delle azioni del POR volte a fronteggiare gli effetti socio-economici negativi dovuti all'emergenza sanitaria Covid-19 e gli esiti dei progetti della Linea di Intervento 1.1.a.1 "Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese". Per il FSE il tema di approfondimento, oltre all'analisi delle iniziative anti-Covid inserite nel Programma, è relativo ai risultati delle misure per il sostegno all'accesso delle famiglie in condizioni di svantaggio ai servizi per la prima infanzia.

Le metodologie di analisi e le fonti di informazione utilizzate variano in funzione dei programmi analizzati. In generale, in tutti i casi è stato utilizzato un mix di analisi desk di documenti e dati di monitoraggio e di analisi di informazioni raccolte direttamente dal valutatore (attraverso interviste a soggetti gestori e survey presso i beneficiari).

### **2.2.1. II PSR FEASR**

La valutazione del PSR FEASR ha riguardato due temi principali: l'avanzamento del Programma e la sua capacità di rispondere ai fabbisogni di determinate aree regionali, anche a seguito degli effetti della pandemia da Covid-19. Rispetto al primo tema, l'analisi dello stato dell'arte del PSR da un punto di vista finanziario, fisico e procedurale ha consentito di evidenziare i trend di andamento e di individuare i più rilevanti ambiti di criticità. Rispetto al secondo tema, l'analisi si è concentrata sugli interventi in favore dello sviluppo locale, soprattutto in aree svantaggiate e montane, e in particolare dei servizi alla comunità locale, al fine di cogliere informazioni utili in merito a:

- la capacità del PSR di rispondere ai fabbisogni locali;
- le criticità sul territorio e in particolare nella comunità locale a seguito della pandemia Covid-19;
- le opportunità/soluzioni fornite dal PSR;
- l'efficacia attuativa di tali opportunità/soluzioni

Le principali evidenze emerse in relazione alle domande di valutazione sono illustrate di seguito.

#### **Quale è lo stato di avanzamento del Programma rispetto ai target prefissati?**

Alla luce dei fabbisogni emersi in sede di programmazione, la Regione ha inteso rispondere con il PSR soprattutto attraverso una concentrazione di interventi destinati a una pluralità di soggetti pubblico-privati tanto a salvaguardia del territorio, quanto a rilancio delle comunità locali svantaggiate. Lo stato di avanzamento finanziario dei progetti non permette, tuttavia, ancora di cogliere a pieno gli effetti di tali scelte.

Se la tipologia d'intervento 7.3.1 sembra aver già raggiunto i propri obiettivi, altri interventi/sottomisure mostrano un avanzamento ancora deficitario, soprattutto se si considera la maturità del PSR (prossimo alla fine) e il numero di operazioni finanziate. Tutte le sottomisure e tipologie di intervento di supporto allo sviluppo locale sono state oggetto di proroga, o per anomalia nel rilascio della domanda su SIAN (2 casi), o per emergenza Covid-19 (3 casi). Le istruttorie sembrano, in due casi in particolar modo (7.4 e 7.6), avere avuto una durata eccessiva, soprattutto

se si considera il numero contenuto di beneficiari e delle domande di finanziamento presentate. Relativamente al livello degli impegni (ovvero il rapporto tra risorse impegnate e risorse attivate dal PSR) per ciascuna sottomisura/tipologia di intervento, si nota che le sottomisure 7.4 e 7.6 presentano un livello leggermente inferiore al 100%, che andrà monitorato nel rimanente corso della programmazione. Le stesse sottomisure 7.4 e 7.6 denotano un livello di richieste di pagamento non soddisfacente (18% e 39%), sebbene entrambe presentino un alto livello di rendicontazione degli importi ammessi rispetto a quelli richiesti (la 7.4 presenta anche dei trascinamenti).

Passando ad analizzare i dati relativi al LEADER, e in particolare relativi alle tre diverse sottomisure ad esso afferenti (19.2, 19.3 e 19.4), si può notare lo scarso stato di avanzamento registrato. Per la 19.2 (comprensiva di SNAI), se il livello di bandi pubblicati risulta essere adeguato, nel complesso, il livello dei pagamenti appare essere ancora eccessivamente basso, con percentuali di avanzamento non adeguate alle risorse in dotazione e pubblicate/impegnate. Un discorso analogo può essere fatto per la sottomisura 19.3 (cooperazione LEADER) per la quale, sebbene il livello di attivazione risulti essere per tre GAL su cinque buono o relativamente buono (i GAL Open LEADER e Torre Natisone non prevedono ancora alcun importo ammesso), l'avanzamento della spesa è pari a zero. Da ultimo, vale la pena osservare, invece, l'avanzamento della sottomisura 19.4, relativo ai costi di funzionamento dei GAL. In questo caso è possibile notare come, a differenza di quanto visto in precedenza, il livello sia di impegno sia di spesa appaia decisamente migliore (fatta eccezione per il GAL EuroLEADER). Il basso livello di attuazione ha chiare ripercussioni sul raggiungimento dei target prefissati dal Programma e per lo più afferenti alla Priorità 6, come ad esempio i posti di lavoro creati. Se si guarda all'analisi delle indagini di campo, ad ogni modo, si può osservare come i beneficiari ritengano sostanzialmente soddisfatti tutti gli obiettivi (anche quelli immateriali) degli interventi presi in esame.

#### **Quali sono state le eventuali criticità attuative e come sono state risolte?**

Le criticità attuative riscontrate sono generalmente legate alla complessità della strutturazione della programmazione comunitaria, nonché alla rigidità degli strumenti programmatori, derivanti da una sempre maggior richiesta di dettaglio nelle attività di controllo e verifica. Ad ogni modo, l'aspetto legato alla ipertrofia degli oneri amministrativi e burocratici richiesti ai beneficiari, così come quello dei tempi di realizzazione delle operazioni e dei rapporti con enti quali AGEA, necessitano di trovare una compiuta risposta nel prossimo ciclo di programmazione che vedrà un delivery model diverso da quello attuale (Programma Nazionale) e che, pertanto, potrebbe veder acuite alcune di queste criticità. D'altro canto, i ritardi attuativi nell'attivazione dei bandi per lo sviluppo locale in ambito LEADER, dovuti a diversi fattori concomitanti (tra cui si segnala la disponibilità di strumenti informatici e gestione degli stessi), sono stati risolti attraverso corsi di formazione e supporto per la gestione informatica e l'utilizzo di bandi – tipo uniforme. In tal senso si raccomanda l'utilizzo di tali forme di supporto anche nel prossimo ciclo di programmazione, nonché per gli interventi attivati per il periodo di transizione.

#### **Quali criticità sono emerse sul territorio ed in particolare nella comunità locale a seguito della pandemia?**

La pandemia da Covid-19 sembra aver accentuato le criticità riscontrate ad inizio programmazione e in particolare quelle legate alla scarsa propensione a fare rete tra i soggetti, alla scarsa offerta turistica e carente promozione del territorio, alla scarsa diffusione della tecnologia e necessità di investimenti aziendali, alla difficoltà di accesso ai finanziamenti, nonché alla carenza infrastrutturale (incluso quella legata alla diffusione di internet sul territorio). Inoltre, le lungaggini procedurali e/o gli oneri amministrativi e burocratici che sottendono all'erogazione dei contributi, e che comportano irrimediabilmente una dilatazione dei tempi di esecuzione delle operazioni, non sempre si conciliano con le necessità degli stakeholder.

#### **Quali opportunità/soluzioni ha fornito il PSR?**

La struttura e la rigidità del PSR (così come delle SSL), principalmente rivolta al mondo agricolo e alle realtà imprenditoriali dello stesso, non ha garantito una piena risposta ai fabbisogni del territorio.

Ad ogni modo, per alcune delle suddette criticità sono state individuate delle valide soluzioni operative (in particolar modo attraverso il supporto fornito dagli uffici regionali e dalla rimodulazione operativa degli interventi; es. erogazione anticipo, proroghe), per altre non sempre appare sufficiente il solo intervento della Regione, essendo l'erogazione dei finanziamenti ex PSR soggetta a regole sovranazionali. Tra le opportunità fornite sicuramente possono essere annoverate quelle volte a:

- favorire interventi di soggetti che presentavano forme di aggregazione (rete d'impresa, progettazione partecipata, study circle);
- supportare l'avvio di attività extra agricole e promozione del territorio (es. fattoria sociale);
- favorire investimenti aziendali per poter migliorare l'azienda e la sua produttività a livello locale (es. acquisto di hardware e software);
- erogare risorse finanziarie atte a colmare il maggiore costo per ottenere le autorizzazioni, rispetto ad ambiti/territori più "semplici" e fornendo informazioni.

### **Quale è stata l'efficacia attuativa di tali opportunità/soluzioni?**

Per quanto riguarda i settori di intervento del PSR volti a facilitare lo sviluppo delle aree svantaggiate, il supporto sembra essersi particolarmente concentrato sulla diversificazione delle attività economiche e soltanto in maniera residuale sui servizi sociali. Se il supporto alla diversificazione può trovare giustificazione nella connotazione produttivistica del PSR, per quanto riguarda il supporto alla coesione sociale, è utile sottolineare che le progettualità finanziate risultano significative (es. creazione e consolidamento di cooperative di comunità; rafforzamento della resilienza delle comunità locali e riattivazione dei sistemi produttivi; sviluppo di forme di diversificazione dell'attività agricola), anche per fornire servizi alla popolazione (fattorie didattiche e sociali, agro-asili e agro-residence per anziani). Del tutto carente risulta, tuttavia, fatto salvo il progetto BUL, il sostegno alle infrastrutture locali.

Per ciò che concerne le azioni da attivare, al fine di ottimizzare il supporto del PSR alle aree più svantaggiate del territorio regionale, un sicuro focus andrà fatto su quelle dedicate al settore turistico (uno dei maggiormente colpiti dalla pandemia) in particolare impostandole su meccanismi di fruizione del territorio che potrebbero essere valorizzate in situazioni di emergenza quali quella pandemica: le aree in oggetto, infatti, sembrano particolarmente orientate ad un turismo sostenibile.

Un ulteriore elemento di cui si raccomanda il particolare rafforzamento nel futuro (con azioni di impatto economico ridotto), è quello delle operazioni che prevedono l'attivazione di progetti a favore della popolazione locale (anche in ambito socio-assistenziale, socio-sanitario o di servizi per l'infanzia). Tali progetti potrebbero costituire, infatti, un volano per il mantenimento della popolazione sul territorio.

Per quanto riguarda gli interventi più squisitamente in favore del paesaggio e dell'ambiente, si raccomanda di rafforzare la collaborazione tra i soggetti deputati alla salvaguardia del territorio tanto in fase di programmazione degli stessi interventi, quanto in fase di attuazione.

Da ultimo, in relazione al sostegno rivolto alle aziende operanti sul territorio, si raccomanda, laddove tale opzione sia possibile, di individuare le alternative maggiormente efficaci atte a sopperire la difficoltà di accesso al credito e, quindi, incentivare la partecipazione delle piccole realtà produttive (es. strumenti finanziari).

Si raccomanda, inoltre, di proseguire il lavoro svolto in favore della diffusione dell'introduzione e dell'uso della tecnologia. In tal senso, una più capillare comunicazione in merito ai benefici che tali innovazioni possono comportare (es. diffusione di buone pratiche) potrebbe generare un maggiore interesse da parte dei soggetti operanti a diverso titolo sul territorio (tanto pubblici, quanto privati).

## **2.2.2. II POR FESR**

Il Rapporto di Valutazione esteso per l'annualità 2021 ha integrato analisi finalizzate a verificare l'avanzamento e il funzionamento del POR FESR nel suo complesso e analisi di approfondimento su ambiti e/o temi specifici, concordati con l'AdG. In particolare, le analisi valutative hanno perseguito i seguenti tre obiettivi:

- A.** comprendere i progressi nell'implementazione del POR FESR, verificando il livello di attuazione fisica e finanziaria con i target prefissati e identificando gli ambiti più critici in relazione al raggiungimento degli obiettivi di fine programmazione;
- B.** ricostruire il quadro complessivo delle iniziative FESR di risposta al Covid-19 e analizzarne il livello di coerenza rispetto agli effetti negativi derivanti dalla pandemia, anche attraverso un'analisi comparata con gli interventi messi in campo da altre regioni italiane (in termini di risorse mobilitate, ambiti e tipologia di misure attuate, obiettivi e target);
- C.** analizzare i risultati nel medio periodo dei progetti innovativi della linea di Intervento 1.1.a.1 "Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese" e i loro effetti sul comportamento e sulla performance dei beneficiari, nonché analizzare le dinamiche aziendali a seguito della pandemia Covid-19.

Le principali evidenze emerse in relazione alle domande di valutazione del POR FESR sono illustrate di seguito.

### **Qual è l'avanzamento dei valori degli indicatori finanziari e fisici, anche rispetto ai target prefissati?**

L'analisi dei dati di monitoraggio di novembre 2021 mette in evidenza la buona performance del POR FESR del Friuli Venezia Giulia in termini di avanzamento fisico e finanziario. Grazie all'utilizzo da parte della Regione delle risorse PAR, la spesa pubblica ammissibile delle operazioni selezionate ammonta al 132% della dotazione complessiva del Programma (con un incremento del 32% delle risorse allocate rispetto a quanto evidenziato nel precedente Rapporto di Valutazione esteso) e le spese dichiarate dai beneficiari ammontano ad oltre il 74% delle risorse totali (+23% rispetto alla precedente rilevazione). I valori di questi indicatori sono sensibilmente superiori alla media nazionale (104% e 52% rispettivamente) e testimoniano l'alta capacità di programmazione e spesa dei fondi FESR del Friuli Venezia Giulia rispetto ad altre regioni italiane. Ciò è confermato dal livello di raggiungimento dell'obiettivo di spesa previsto a fine 2020 dalla regola "N+3", agevolmente raggiunto dal Programma, e valore più elevato tra i POR FESR delle regioni italiane "più sviluppate". Con maggiore dettaglio, occorre evidenziare l'elevata performance degli Assi I "Ricerca" e II "Competitività PMI". Gli Assi III (progetti di efficienza energetica) e IV (progetti di sviluppo urbano) presentano invece ritardi importanti, con una capacità di spesa che si attesta, rispettivamente, al 39% e al 30%. Ai problemi iniziali riguardo l'attuazione dei progetti, già evidenziati nel precedente rapporto di valutazione, si sommano le lungaggini delle procedure amministrative a carico degli Enti Locali beneficiari, che rischiano di compromettere il raggiungimento dei target di programma al 2023.

Considerando l'avanzamento fisico del POR, si ha di conseguenza un'alta performance delle iniziative dirette e indirette a sostegno delle imprese nell'ambito dell'Asse I e dell'Asse II, rispetto alle quali, considerando le operazioni selezionate dal POR, gli indicatori di realizzazione presentano valori potenziali superiori, e a volte molto superiori, ai target fissati per il 2023. Maggiori criticità si hanno per l'Asse III "Economia a basse emissioni di carbonio" e, soprattutto, per l'Asse IV "Aree Urbane", i cui progetti, a fronte di importanti ritardi nell'attuazione, risultano per la maggior parte ancora in corso di svolgimento. Tuttavia, sulla base dei dati desunti dalle operazioni selezionate, i relativi indicatori di realizzazione presentano valori potenziali pari o superiori ai target di fine programmazione. Fanno eccezione, nell'ambito dell'Asse IV, gli indicatori relativi alle imprese e all'occupazione della Priorità di Investimento 3.b e gli indicatori della Priorità di Investimento 6c. I primi non presentano avanzamento poiché è ancora in corso l'istruttoria del bando a sostegno della creazione e del consolidamento delle PMI dei settori BioHighTech e HighTech del comune di Trieste,

pubblicato a maggio 2021; i secondi sono al di sotto dei valori obiettivo di fine programmazione anche sulla base dei valori desumibili dalle operazioni selezionate dal Programma.

### **Le risposte date in seguito alla pandemia Covid-19 sono state adeguate e coerenti rispetto ai problemi emersi?**

Il Friuli Venezia Giulia, oltre a stabilire deroghe e proroghe straordinarie per la conclusione e l'attuazione degli interventi finanziati nelle annualità 2020 e 2021, ha attivato specifiche azioni volte a fronteggiare la situazione di emergenza apportando un insieme di modifiche al Programma FESR e ai criteri di selezione. La Regione è intervenuta su entrambe le direttrici stabilite nell'Accordo Stato-Regioni, investendo nel complesso circa 23,5 milioni di risorse pubbliche sul rafforzamento dei sistemi socio-sanitari e sul sostegno economico delle imprese del territorio. La nuova Azione 1.5, con una dotazione di 1,7 milioni di Euro di risorse FESR, ha sostenuto la fornitura, da parte dell'Azienda Regionale di Coordinamento per la Salute (ARCS), di prodotti e servizi finalizzati al rafforzamento della capacità di risposta dei servizi sanitari regionali alla crisi epidemiologica Covid-19. Nell'ambito del pacchetto di misure a sostegno delle imprese, la Regione ha attuato un nuovo bando sulla Linea di Intervento 1.2.a.1 "Incentivi alle imprese per attività di innovazione di processo e dell'organizzazione" e ha finanziato nell'ambito dell'Asse II la nuova Linea 2.3.c.1 "Sostenere la competitività e l'innovazione tecnologica delle PMI nei diversi settori del sistema produttivo regionale, finanziando investimenti tecnologici per fronteggiare l'emergenza sanitaria da Covid-19". L'analisi ha messo in evidenza differenti performance attuative in relazione a queste due iniziative di sostegno alle imprese. La 1.2.a.1 ha finanziato 212 progetti per oltre 16,4 milioni di contributi a fronte di una dotazione iniziale del bando 2020 di 9 milioni di Euro; la 2.3.c.1, alla luce di un'analoga dotazione finanziaria, di poco superiore ai 9 milioni di Euro, ha sostenuto 175 progetti corrispondenti a 4,7 milioni di Euro di contributi concessi.

Dall'analisi comparata con le altre regioni italiane, si evidenzia come il Friuli Venezia Giulia abbia optato per una riprogrammazione più "soft" del Programma FESR in risposta all'emergenza Covid-19. Le altre regioni, e in particolare le regioni più avanzate del Nord Italia, hanno maggiormente sfruttato le opportunità concesse dalle modifiche ai regolamenti comunitari sui Fondi SIE e messo in campo iniziative di dimensione finanziaria rilevante, attraverso l'utilizzo delle disponibilità residue FESR ottenute mediante lo scorporo e il successivo finanziamento con risorse FSC di iniziative/progetti già programmati nei POR. Soprattutto nell'ambito del sostegno dei sistemi regionali sanitari, Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto hanno allocato cospicue risorse FESR: nel complesso oltre 615 milioni di Euro sono stati investiti da queste quattro regioni per il sostegno dell'emergenza sanitaria e la prevenzione e contenimento del virus nelle strutture sanitarie e ospedaliere.

### **Quali sono i risultati e gli effetti finanziati con la linea 1.1.a.1 nel medio periodo?**

Nella valutazione del POR FESR sono state coinvolte le imprese beneficiarie della Azione 1.1.a "Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese" tramite un'indagine online (tasso di risposta del 28%). L'Azione ha finanziato l'acquisizione di uno o più servizi di innovazione da parte delle PMI, da scegliere all'interno di un "catalogo servizi" (e.g. studi di fattibilità per progetti di RSI, servizi di audit, servizi di sostegno dell'innovazione, servizi per l'efficienza energetica, servizi di supporto alla proprietà intellettuale, servizi di supporto alla certificazione avanzata, etc.). Dai primi segnali riportati dalla survey, si possono intravedere risultati incoraggianti, come la soddisfazione delle imprese verso l'iniziativa regionale, una generale percezione di miglioramento di competenze manageriali e tecniche, e una maggiore propensione ad innovare attraverso progetti di ricerca (follow-up) stimolati dai bandi in questione. Rimangono alcuni gap da colmare come ad esempio la scarsa collaborazione con università e centri di ricerca da un lato e dall'altro relazioni con fornitori e clienti troppo ancorate al contesto locale. È importante ribadire che le informazioni ricavate dai dati di monitoraggio e dalla survey ad-hoc sono da leggere in seno agli obiettivi specifici dell'Azione 1.1.a e quindi tali gap non sono da intendersi rappresentativi dell'intero contesto innovativo regionale. Dai risultati della survey emerge inoltre come il Covid-19 abbia rallentato la propensione innovativa delle imprese, rendendo

necessaria una riconfigurazione dei modelli di business e quindi nuove partnership strategiche pubblico-private. Rimane ovviamente necessario considerare come l'accesso a questo tipo di finanziamento veda la partecipazione maggioritaria di imprese di dimensione "piccola" e "micro" e quindi la necessità di calibrare tali strumenti su tali archetipi rimane prioritaria, come un ripensamento dei servizi più orientati alla transizione verde.

### **2.2.3. I POR FSE**

Nel Rapporto 2021, si sono analizzati gli interventi finanziati dal POR FSE 2014-20, con l'obiettivo di verificare lo stato di avanzamento del Programma, e valutarne alcune misure specifiche, soprattutto alla luce delle nuove problematiche emerse di seguito alla crisi pandemica Covid-19, che hanno richiesto una riallocazione dei fondi e la pianificazione di interventi emergenziali. Tre sono gli ambiti tematici su cui si sono concentrate le analisi:

- A.** Adeguatezza della strategia di risposta del POR FSE al Covid-19
- B.** Avanzamento finanziario e fisico del POR FSE
- C.** Focus tematico sui risultati delle "Misure per il sostegno all'accesso delle famiglie in condizioni di svantaggio ai servizi per la prima infanzia" (OT 9).

Le principali evidenze emerse in relazione alle domande di valutazione del POR FSE sono illustrate di seguito.

#### **Le risposte date in seguito alla pandemia Covid-19 sono state adeguate e coerenti rispetto ai problemi emersi?**

La situazione creata con la pandemia da Covid-19 ha reso necessaria una riprogrammazione delle risorse stanziati nel POR FSE per rispondere in maniera efficace alle nuove esigenze emerse, soprattutto in termini di riorganizzazione degli interventi di formazione, dei servizi educativi, nonché del lavoro in presenza sia nel settore pubblico che privato. La riprogrammazione ha riguardato circa 48 milioni di Euro per interventi di contrasto al Covid-19, soprattutto con la finalità di sostenere i redditi dei lavoratori attraverso ammortizzatori sociali, strumenti di conciliazione fra lavoro, formazione e cura dei minori, sviluppo del lavoro agile, ma anche intervenire nell'ambito della istruzione e formazione, e del supporto alle imprese. In termini finanziari, la revisione del POR FSE ha comportato un aumento degli stanziamenti a valere sull'OT8 che è stato incrementato di 11 milioni di Euro, per lo più derivanti dall'OT9 e, in misura inferiore, dall'OT11 e dall'Assistenza tecnica.

La riprogrammazione messa in atto dalla Regione ha quindi toccato diversi ambiti, ben interpretando la portata degli effetti conseguenti alla crisi pandemica. Le misure attuate sono state numerose e hanno coperto diverse tipologie di politiche, dal lavoro nel settore pubblico a quello nel settore privato, al supporto ai lavoratori tramite l'estensione del finanziamento della Cassa Integrazione in deroga. Il fine principale di tali misure era preservare quanto più possibile la tenuta del sistema sanitario, garantendo il maggior distanziamento sociale possibile – soprattutto nelle fasi più acute di diffusione dei contagi – ma, al contempo, la tenuta del sistema produttivo e del mercato del lavoro regionale. Le misure finanziate ex novo o rifinanziate, hanno dimostrato di essere efficaci nel contenere gli effetti avversi dovuti alla crisi pandemica, favorendo la diffusione di strumenti alternativi utili all'erogazione della formazione a distanza, dei servizi ai cittadini, nonché del lavoro agile per i vari settori pubblici e privati le cui attività sono state toccate negativamente dagli effetti della pandemia. Questo ha permesso di continuare molte delle attività finanziate dal POR FSE, sebbene in modalità diverse da quelle in presenza, sostenendo le imprese nella riorganizzazione interna del lavoro, fornendo incentivi alle assunzioni, e aiutando le famiglie con minori fino a 36 mesi ad accedere più agevolmente ai servizi per l'infanzia. Questo approccio mette in luce una strategia a 360° del POR per supportare una ripresa quanto più efficace possibile post Covid-19.

Le misure adottate sembrano agire nell'ottica di favorire quanto più possibile la resilienza dei sistemi regionali, così che, quando si uscirà dalla crisi pandemica, il ruolo del FSE potrà continuare a essere strategico nel riparare il danno economico subito dai lavoratori e dai lavoratori autonomi divenuti



disoccupati a causa della crisi, reinserendoli nel mercato del lavoro, anticipando le esigenze in termini di competenze e contribuendo ad equilibrare l'offerta e la domanda sul mercato del lavoro, le misure transitorie e la mobilità, in modo da garantire una rapida ripresa dell'economia. L'FSE potrà, inoltre, continuare a intervenire a sostegno delle reti settoriali tra imprese e parti sociali (ad esempio azioni congiunte) che possono contribuire a prevedere e gestire i cambiamenti in modo integrato e a sostenere le reti di imprese e la consulenza per la gestione del cambiamento.

### **Qual è l'avanzamento dei valori degli indicatori finanziari e fisici, anche rispetto ai target prefissati? Gli scarti da cosa dipendono?**

La performance attuativa del POR FSE rimane buona, in continuità con quanto evidenziato nel precedente Rapporto di Valutazione. La pandemia da Covid-19, e i conseguenti effetti negativi a livello sanitario, sociale ed economico, hanno messo tutte le Regioni di fronte a una serie di eventi straordinari a cui si è reso necessario rispondere e verso cui dimostrarsi resilienti. La riprogrammazione del POR FSE, in base a quanto stabilito dall'Accordo Provenzano, ha portato con sé la necessità di adottare cambiamenti sostanziali, ovvero non solo riallocare parte delle risorse disponibili, ma anche introdurre nuove Priorità di Investimento e nuovi indicatori, nonché sopprimere quegli indicatori di realizzazione e di risultato non più significativi per il Programma. Al contempo, si è palesata la necessità di revisionare i target al 2023, per meglio riflettere l'evoluzione della situazione e per meglio rispondere alla stessa.

L'avanzamento finanziario del POR FSE ha accelerato rispetto al 2019, con una spesa che è infatti passata da circa il 71% a oltre il 95% a fine 2020. Se è vero che ciò riflette l'avvicinarsi della fine della programmazione, e, di conseguenza, un numero maggiore di operazioni e progetti che vanno verso la loro naturale conclusione, è altresì importante sottolineare che l'avanzamento avuto è comunque molto significativo, perché è di oltre 20 pp, confermando la tenuta del POR, nonostante le problematiche affrontate a causa del lockdown e della necessità di riprogrammare tutti gli interventi che prevedevano attività in presenza.

Per fronteggiare gli effetti del Covid-19, gli indicatori di realizzazione sono stati rivisti quasi totalmente, aumentando, ad esempio, principalmente quei target inerenti alla situazione occupazionale di giovani, inattivi, disoccupati (anche di lunga durata), e puntando sul maggiore coinvolgimento di destinatari in misure di aggiornamento delle competenze. Questo testimonia la volontà di supportare con le risorse FSE il mercato del lavoro regionale, che ha risentito negativamente – come il resto del Paese – delle limitazioni e delle chiusure imposte per contrastare la pandemia. Questa ultima, infatti, al netto degli ammortizzatori sociali e del blocco dei licenziamenti stabilito dal Governo, ha inevitabilmente influito negativamente sui tassi di occupazione e sulla sopravvivenza delle imprese. La scelta di rivedere gli indicatori, quindi, appare coerente.

Per quanto concerne gli indicatori di risultato, il rapporto di conseguimento appare in leggera flessione rispetto al 2019, ma dimostra comunque una buona tenuta se si considera la situazione straordinaria creata con la pandemia. Oltretutto, i dati analizzati riportano sostanzialmente una fotografia della situazione degli interventi ante Covid-19; nel RAA 2021, infatti, si potranno vedere i risultati del POR alla luce delle modifiche apportate al Programma.

### **In che misura sono state ampliate le opportunità di attivazione e di lavoro delle persone, soprattutto di genere femminile, grazie al supporto per i servizi per l'infanzia? Quale è stato il valore aggiunto del POR FSE nel garantire l'accesso a questo tipo di servizi?**

Le misure oggetto dell'approfondimento valutativo si inseriscono in una visione più ampia di sostegno ai nuclei familiari per facilitare l'accesso ai servizi per la prima infanzia. Se da un lato la Regione ha da tempo messo a disposizione ingenti fondi al di fuori dell'FSE per facilitare tale accesso, dall'altro lato il POR ha fornito un ulteriore sostegno alle famiglie presenti sul territorio. La finalità delle due tipologie di fondi è differente: le risorse stanziare fuori dal POR hanno il principale scopo di supportare la conciliazione vita-lavoro, favorendo anche la partecipazione al mercato del lavoro delle donne, mentre i fondi del POR hanno come focus il supporto economico ai nuclei più svantaggiati e che, quindi, hanno maggiori difficoltà a sostenere il costo delle rette scolastiche.



Dall'analisi effettuata emergono comunque due aspetti importanti, ovvero che il POR, tramite tale voucher, ha favorito notevolmente l'accesso ai servizi per la prima infanzia in ben oltre la metà dei casi analizzati, ma che ha altresì ragionevolmente supportato anche l'inserimento lavorativo di alcuni dei richiedenti (e dei coniugi, quando presenti), sebbene vada evidenziato che la maggior parte di questi ultimi erano già occupati al momento della richiesta del sostegno economico. Le famiglie che hanno richiesto il contributo, infatti, si caratterizzano per essere dei nuclei tendenzialmente composti da 2-3 individui, e in cui la maggior parte dei componenti lavorano; d'altro canto, il limite ISEE posto dalla Regione per l'annualità 2020-2021 evidenzia quanto le famiglie tradizionalmente considerate "ceto medio" si trovino sempre più spesso ad affrontare una crisi economica che si riflette anche sulla possibilità di usufruire dei servizi educativi. Tale aspetto risulta quanto mai rilevante se si considera come, nonostante il Friuli-Venezia Giulia risulti fra le regioni più virtuose, il nostro Paese soffra di una generale carenza di posti nei servizi per la prima infanzia, soprattutto in quelli pubblici, che comporta spesso l'obbligo sostenimento di rette private dai costi ingenti.

L'analisi condotta ha evidenziato, quindi, come la richiesta del contributo, spesso avvenuta anche per l'annualità precedente 2019-2020, non provenisse da nuclei in estrema povertà o caratterizzati da una preponderante presenza di anziani/disabili da accudire - impedendo quindi ai richiedenti di accedere al mercato del lavoro -, quanto che le domande quasi sempre provenivano da soggetti che trovavano molto difficoltosa la conciliazione fra vita familiare (in particolare la cura dei figli) e lavoro, e che in molti casi non riuscivano a sostenere il costo delle rette scolastiche. In questo senso, quindi, la misura finanziata dal POR è risultata, anche a detta dei beneficiari, di fondamentale importanza per consentire l'accesso alle strutture educative ma anche, altro fattore importante, per accedere a strutture di qualità superiore. In diversi casi, infatti, la scelta della struttura a cui iscrivere il minore è stata guidata dalla reputazione dell'ente erogatore dei servizi e/o dal progetto educativo che lo stesso offre all'utenza.

Ulteriori aspetti di rilievo sono, da un lato, la possibilità di cercare lavoro o estendere (da part-time a full-time) il tempo lavorativo, e dall'altro l'impatto positivo del voucher sul reddito del nucleo. Per quanto concerne l'impatto positivo sul lavoro, circa il 25% dei beneficiari lo indica come fattore preponderante, ma oltre il 30% sostiene che il beneficio principale è rappresentato dal sostegno economico fornito. Questo, quindi, indica la sostanziale coerenza fra lo scopo della misura per come è stata pianificata dalla Regione e la sua effettiva utilità ed efficacia, nell'ottica dei beneficiari.

## 3.Andamento degli strumenti finanziari

---

Di seguito viene descritto l'avanzamento attuativo dei fondi finanziari, analizzando ove possibile le caratteristiche delle operazioni implementate.

### 3.1.FEASR

#### 3.1.1.Fondo di rotazione Regionale

Il Rapporto di valutazione ex ante dello strumento finanziario del Fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo della Regione FVG (2015) esprimeva un giudizio positivo sulla validità dello strumento inserito nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020.

Le analisi svolte hanno permesso al valutatore ex ante di individuare una serie di solide argomentazioni a favore dell'utilizzo del Fondo di Rotazione, da alimentare attraverso le risorse finanziarie del PSR 2014-2020. In particolare, le imprese del settore agricolo, agroalimentare e forestale operano in uno scenario caratterizzato da condizioni d'investimento subottimali che, alla luce di quanto indicato dall'articolo 37 paragrafo 2 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, giustificano l'integrazione di strumenti finanziari all'interno del Programma. L'analisi di scenario poneva in evidenza come la crisi economica avesse determinato, da una parte, arretramenti in termini di valore aggiunto, che si sono tradotti in un indebolimento del tessuto imprenditoriale, dall'altra, il deterioramento delle condizioni di credito, che ha limitato la capacità di reazione delle aziende locali<sup>3</sup>.

Alla luce di ciò, la legge regionale 24 del 2016 ha individuato il Fondo di rotazione regionale<sup>4</sup> per gli interventi nel comparto agricolo (istituito con LR 80 del 1982), quale strumento finanziario per il finanziamento<sup>5</sup> delle Misure del PSR relative al "Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole" – sottomisura 4.1 (in particolare intervento 4.1.4) e agli "Investimenti per la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo di prodotti agricoli" – sottomisura 4.2, in particolare intervento 4.2.3.

Il Fondo regionale concede, anche attraverso risorse proprie, finanziamenti agevolati relativi a investimenti per la trasformazione, commercializzazione e sviluppo di prodotti agricoli, per l'efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole e per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole.

Nel corso del 2017 la Regione ha provveduto ad emanare atti per la concreta attuazione del fondo, in particolare:

- l'accordo di finanziamento tra l'Autorità di gestione del PSR Friuli-Venezia Giulia 2014/2020 e l'Amministratore del Fondo, il cui contenuto è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2579 del 22 dicembre 2017;

---

<sup>3</sup> Il MIPAAF stima in FVG una differenza fra domanda e offerta di credito nel settore agricolo pari a 3,3 milioni di euro annui per il periodo 2010-2012, ovvero il peggior dato fra le regioni del Nord Italia, dopo il Trentino-Alto Adige. MIPAAF (2014), Strumenti finanziari nello sviluppo rurale 2014-2020. Risultati parziali della Valutazione ex ante nazionale, Roma.

<sup>4</sup> Il Fondo di rotazione viene istituito nel 1977 con la Legge 546, a seguito del tragico terremoto dell'anno precedente, nell'ambito di una strategia politica volta a «la ricostruzione, con finalità di sviluppo economico sociale e di riassetto del territorio, di propulsione della produzione industriale e agricola, di potenziamento dei servizi d'incremento da occupazione, nella salvaguardia del patrimonio etnico e culturale delle popolazioni, in un quadro di sicurezza idrogeologica» (art. 1 della Legge 8 agosto 1977, n. 546).

<sup>5</sup> I finanziamenti possono avere un importo massimo di 2 milioni di euro, da erogare a tasso di interesse agevolato secondo quanto previsto dalla legge regionale 80/1982. L'intensità massima dell'aiuto è pari al 40 per cento dei costi ammissibili, elevata al 60 per cento per investimenti realizzati da giovani agricoltori. Le domande di finanziamento sono presentate alla banca convenzionata prescelta. Alla fine di gennaio 2018 tre erano le banche convenzionate con il Fondo per la gestione delle pratiche.

- il Regolamento che individuava i criteri e le modalità per la concessione dei finanziamenti, approvato con decreto del Presidente della Regione il 14 luglio 2017 (Decreto n.0164/Pres.) e modificato con decreto del Presidente della Regione del 18 dicembre 2017 (Decreto n. 0285/Pres)<sup>6</sup>.

L'accordo di finanziamento, tra le altre cose:

- prevede che i prestiti a tasso di interesse agevolato erogati dal Fondo a valere sul PSR siano diretti ad investimenti per la trasformazione e commercializzazione e lo sviluppo di prodotti agricoli e ad investimenti per il miglioramento della qualità delle produzioni;
- identifica nelle imprese agricole o associazioni di agricoltori i destinatari finali, che producono, trasformano o commercializzano in regione prodotti agricoli e che siano PMI;
- stabilisce che il fondo gestisce gli investimenti tramite banche convenzionate e identifica le principali mansioni e responsabilità del fondo;
- definisce il "Piano Aziendale", che identifica l'iter operativo per la approvazione dei finanziamenti;
- prescrive che l'amministratore del Fondo adotti un adeguato sistema di monitoraggio in grado di offrire informazioni per il calcolo degli indicatori previsti dal PSR e trasmetta una relazione annuale entro il 10 aprile.

Sulla scorta di ciò, nel corso del 2018, per ciò che concerne l'intervento 4.1.4 "Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole", al 31/12/2018, lo strumento ha fatto registrare 49 destinatari finali individuati a seguito dei due bandi per un importo totale rendicontato (inclusivo di acconto<sup>7</sup>) di 6.775.000,00 € sugli 8.000.000,00 di dotazione PSR. Nel complesso, per questo intervento l'importo anticipato dal Fondo alla banca è di 9.556.219,00 € (in tre casi, tuttavia, non risulta ancora alcuna erogazione).

Bando	Importo	Destinatari	Pagamenti	FEASR	Fondi integrativi	Domande	Rendicontato 31/12/18 <sup>8</sup>
I bando	5.000.000,00	14	5.747.276,00	5.000.000,00	747.276,00	4 acconto 1 saldo	4.500.000,00
II bando	3.700.000,00	35	3.808.561,00	3.700.000,00	108.561,00	4 acconto 1 saldo	2.775.000,00

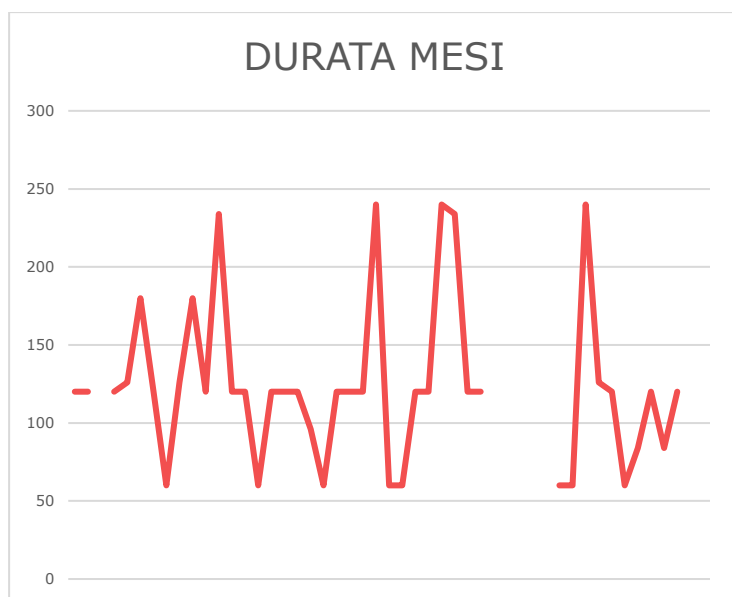
I contratti finanziati fanno registrare un valore medio di 195.024,88 € ed una durata media 123,48 mesi (la durata minima del prestito è di 60 mesi). Per quanto riguarda gli importi finanziati, essi vanno da un minimo di 14.640,00 € ad un massimo di 2.000.000,00 €.

Il grafico che segue illustra il trend dei 48 progetti finanziati. Sull'asse verticale è riportata la durata in mesi, con evidenza della durata media su richiamata.

<sup>6</sup> Il regolamento stabilisce le modalità operative per il funzionamento del fondo. In particolare, tra le altre cose il regolamento prevede che: 1. I finanziamenti possono avere un importo massimo di 2 milioni di euro, da erogare a tasso di interesse agevolato secondo quanto previsto dalla legge regionale 80/1982; 2. sono ammissibili gli investimenti per: a) costruzione, acquisto o miglioramento di beni immobili connessi all'attività aziendale, entro il limite del 10% dell'importo totale della spesa ammissibile nel caso di acquisto di terreni; b) acquisto di nuovi macchinari e attrezzature; c) acquisto o sviluppo di programmi informatici e acquisto di brevetti, licenze, diritti d'autore e marchi commerciali; d) capitale circolante strettamente connesso agli investimenti ammissibili, entro il limite del 30% dell'importo totale della spesa ammissibile. Non sono invece ammissibili i seguenti interventi: a) investimenti inerenti immobili ad uso abitativo ed impianti per la produzione di energia; b) acquisto di diritti di produzione e di diritti all'aiuto; c) acquisto ed impianto di piante annuali; d) acquisto di animali; 3. l'intensità massima dell'aiuto è pari al 40 per cento dei costi ammissibili, elevata al 60 per cento per investimenti realizzati da giovani agricoltori; 4. le domande di finanziamento sono presentate alla banca convenzionata prescelta.

<sup>7</sup> L'acconto è una prima somma, fra il 50 e l'80% che viene versata dalla banca al destinatario finale. L'acconto può avvenire in una prima fase dell'istruttoria dietro richiesta dell'azienda.

<sup>8</sup> Il I bando presenta una domanda di saldo presentata nel corso del 2018 ma liquidata nel 2019, per un importo rendicontato e ritenuto ammissibile di euro 500.000,00, mentre il II una domanda di saldo presentata nel corso del 2018 ma liquidata nel 2019, per un importo rendicontato e ritenuto ammissibile, rispettivamente, di euro 555.000,00 e di euro 370.000,00



Fonte monitoraggio AT PSR Friuli Venezia Giulia 2014-2020

Per quanto riguarda gli importi finanziati, essi vanno da un minimo di 14.640,00 € ad un massimo di 2.000.000,00 €.

L'intervento 4.2.3 "Investimenti per la trasformazione, la commercializzazione o lo sviluppo di prodotti agricoli", invece, vede ad oggi 8 destinatari finali individuati, di cui soltanto 5 hanno sottoscritto un contratto con l'Istituto finanziario.

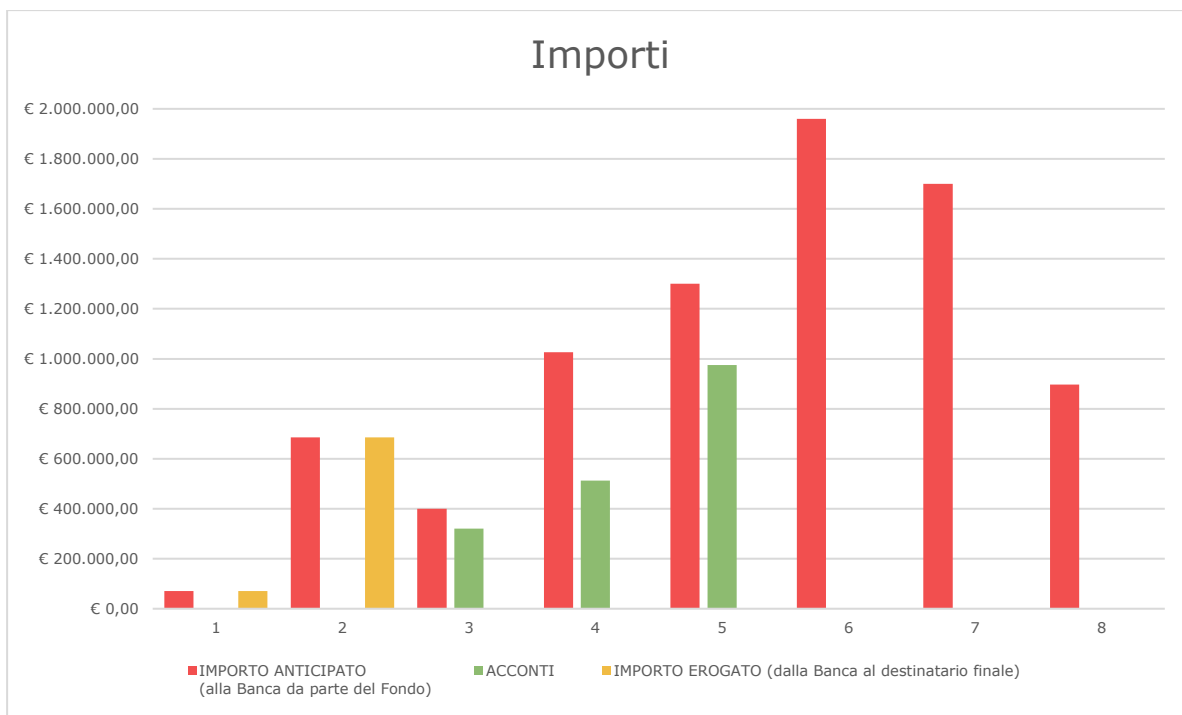
Nel complesso l'importo erogato ai destinatari finali è di 8.010.027,00 € a fronte di un importo anticipato dal Fondo alla banca di 8.119.800,00 €.

Bando	Importo	Destinatari	Pagamenti	FEASR	Fondi integrativi	Domande	Rendicontato 31/12/18 <sup>9</sup>
I bando	4.900.000,00	4	5.183.327,00	4.900.000,00	283.327,00	4 acconto	4.410.000,00
II bando	2.500.000,00	4	2.826.700,00	2.500.000,00	326.700,00	3 acconto	1.875.000,00

Per questo intervento il valore medio finanziato risulta essere di 1.014.975,00 €, mentre la durata media dei contratti è quantificabile in 216 mesi. Ad ulteriore conferma del fatto che tale intervento sembra finanziare progetti di dimensioni maggiori di quelli previsti dalla 4.1.4, si può notare che in questo caso l'importo minimo risulta essere di 71.248,00 €, mentre l'importo massimo è di 1.960.000,00 € (seppure per questo progetto non risulti ancora erogata alcuna somma).

Il grafico che segue illustra l'avanzamento degli importi erogati su ciascuno degli 8 progetti ammessi.

<sup>9</sup> Il I bando presenta una domanda di saldo presentata nel corso del 2018 ma liquidata nel 2019, per un importo rendicontato e ritenuto ammissibili di euro 490.000,00, mentre il II una domanda di saldo presentata nel corso del 2018 ma liquidata nel 2019, per un importo rendicontato e ritenuto ammissibili di euro 625.000,00.



Fonte monitoraggio AT PSR Friuli Venezia Giulia 2014-2020

Per questo intervento il valore medio finanziato risulta essere di 1.014.975,00 €, mentre la durata media dei contratti è quantificabile in 216 mesi.

Ad ulteriore conferma del fatto che tale intervento sembra finanziare progetti di dimensioni maggiori di quelli previsti dalla 4.1.4, si può notare che in questo caso l'importo minimo risulta essere di 71.248,00 €, mentre l'importo massimo è di 1.960.000,00 € (seppure per questo progetto non risulti ancora erogata alcuna somma).

Nel corso del 2019 le risorse destinate al Fondo sono state completamente utilizzate.

### **3.1.2.Fondo FEI**

Il fondo di garanzia FEI non è stato attivato. A seguito di ulteriori valutazioni da parte dell'Amministrazione, infatti, si è preferito non sottoscrivere l'accordo con il Fondo e, quindi, non aderire allo stesso.

## 3.2.FESR

### 3.2.1.Fondo di garanzia per gli investimenti delle PMI

All'interno dell'Obiettivo tematico 3, l'azione 2.4 "Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti" è attuata attraverso l'attivazione della Sezione "Risorse POR FESR FVG" presso il Fondo centrale di garanzia per le PMI di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662 ed ai sensi del Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dello sviluppo economico del 26 gennaio 2012, pubblicato nella GU n. 96 del 24 aprile 2012, recante "modalità per l'incremento della dotazione del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese". A tale scopo, all'azione 2.4 sono state destinate risorse complessive pari a € 19.980.882, di cui € 1.248.805 a titolo di eventuale riserva di efficacia di cui all'articolo 20 del Regolamento (UE) n. 1303/2013<sup>10</sup>.

Nel 2017, attraverso la DGR 2584 del 22 dicembre, erano stati approvati la procedura di attivazione dell'azione 2.4, lo schema di accordo tra MISE, MEF e Regione FVG per l'istituzione della Sezione speciale FVG del Fondo di garanzia per le PMI, e lo schema di convenzione per l'espletamento delle funzioni di Organismo Intermedio da parte del MISE. Sempre il 22 dicembre 2017 erano stati sottoscritti sia lo schema di accordo che la convenzione per l'espletamento delle funzioni di OI, mentre con Decreto della direttrice centrale n. 4692 del 27 dicembre 2017 era stato assunto l'impegno di spesa in favore dell'Organismo intermedio<sup>11</sup>.

Nei primi mesi del 2018 si era provveduto a liquidare gli importi impegnati all'OI MiSE (Decreto 141 del 18 gennaio 2018), a trasferire, da parte di quest'ultimo, il primo 25% dell'importo al Medio Credito Centrale beneficiario dello strumento (decreto del MiSE n. 482 del 19/02/2018) e ad avviare la Sezione speciale Friuli Venezia Giulia con una dotazione di 20 milioni di euro a valere sulle risorse del POR FESR FVG 2014-2020 (circolare della Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale n. 4/2018).

A un avvio incoraggiante del fondo con 22 imprese ammesse fino a giugno 2018 e una media di circa 9 al mese, è seguito un rallentamento che ha visto il 2018 chiudersi con solo 40 imprese aderenti e il mancato raggiungimento del target previsto.

Successivamente, tra febbraio e marzo 2019 è stata approvata e resa esecutiva la riforma del fondo, con la quale sono state riviste le condizioni di ammissibilità e le disposizioni di carattere generale<sup>12</sup>. La riforma decorreva dal 15 marzo 2019 ed è stata resa effettiva con l'aggiornamento dell'operatività anche della Sezione speciale Regione FVG il 22 marzo 2019 tramite la circolare n. 6/2019 del gestore del Fondo (Banca del Mezzogiorno – MCC S.p.A).

I dati relativi ai primi 40 giorni di applicazione della riforma dal Fondo hanno evidenziato ancora chiaramente una sovrastima nel calcolo dei target di performance del fondo: dal 15 marzo 2019 al 30 aprile 2019 sulla Sezione speciale è risultata una sola operazione accolta con procedura di accesso "Modello di rating" su n. 49 operazioni accolte con la medesima procedura (fonte OI MiSE). Anche il valutatore indipendente, dopo aver ritenuto realistico il target di 800 imprese nel Rapporto esteso di

---

<sup>10</sup> Con successiva deliberazione della Giunta regionale n. 2202 del 17 novembre 2017 si è deciso inoltre di destinare una parte delle risorse PAR stanziata per l'anno 2017 all'attività in argomento al fine di anticipare l'importo di € 1.248.805 previsto a titolo di riserva di efficacia e che si sarebbe reso disponibile solo successivamente alla verifica positiva del raggiungimento dei target di performance al 2018.

<sup>11</sup> La convenzione per l'espletamento delle funzioni di OI non prevede l'operatività diretta a valere sulla gestione fuori bilancio "Fondo POR FESR 2014-2020".

<sup>12</sup> Il 12 febbraio 2019 con decreto del Ministro dello sviluppo economico sono state approvate, ai sensi dell'articolo 13 del decreto interministeriale 31 maggio 1999, n. 248, le condizioni di ammissibilità e le disposizioni di carattere generale del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese relative alle "Nuove modalità di valutazione delle imprese ai fini dell'accesso al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e articolazione delle misure di garanzia", come disposto dall'articolo 12, comma 1, del decreto di riforma, adottate dal Consiglio di gestione di cui all'articolo 1, comma 48, lettera a), della legge 27 dicembre 2013, n. 147, nella seduta del 12 settembre 2018.

valutazione 2017 sulla base del documento metodologico e dalla Vexa, nel Rapporto esteso 2019 ha evidenziato il rischio di non raggiungimento del target.

Alla luce di questo andamento si è quindi proceduto, da un lato, ad aggiornare e revisionare la valutazione ex ante (presentata al Comitato di Sorveglianza del Programma nella seduta del 28 novembre 2019) e dall'altro, anche sulla base dei risultati di questo aggiornamento, ad avviare l'iter di revisione del programma<sup>13</sup> al fine di ridurre il target al 2023 dell'azione 2.4 (CO03) da 800 imprese a 400 e stralciare l'azione dal performance framework.

Le conclusioni della valutazione ex ante aggiornata hanno evidenziato le seguenti necessità:

- migliorare e rendere più efficace e completa l'informazione sullo strumento presso gli operatori ammessi ad operare sul Fondo, chiarendo in particolare la parte operativa e le procedure di controllo;
- ampliare il più possibile le operazioni ammissibili e portare le percentuali di garanzia al livello massimo ove consentito, così da sfruttare al massimo le potenzialità della Sezione speciale;
- mettere a disposizione uno strumento in grado di effettuare delle simulazioni sulle pratiche da presentare rispetto ad alcuni parametri chiave che ne caratterizzano l'inserimento nella classe di merito e conseguentemente le possibilità di attivazione della sezione speciale;
- rivedere i target finali degli indicatori, alla luce dei dati di monitoraggio più recenti proiettati per l'intero periodo di programmazione del POR FESR;
- riprogrammare la dotazione finanziaria della Sezione speciale, stimata in avvio di programmazione su ipotesi di funzionamento differenti (garanzia piena sulle operazioni) rispetto a quelle poi implementate (garanzia sulla quota incrementale rispetto a quella base del Fondo).

Queste modifiche, insieme alla riduzione della dotazione POR della Sezione speciale FVG al Fondo centrale di garanzia, dagli originari € 19.980.882,00 a € 5.000.000,00, sono state approvate dalla Commissione europea con decisione C (2020) n. 2691 final del 24 aprile 2020.

Al fine di rispettare quanto disposto dall'art. 41 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 in tema di importo massimo delle domande di pagamento comprendenti le spese per gli strumenti finanziari, come conseguenza della riduzione della dotazione complessiva dello strumento, si è quindi provveduto al mantenimento in certificazione di un importo complessivo di contributo del programma erogato allo strumento pari ad € 2.500.000,00, rispetto ai precedenti € 4.995.220,50.

Inoltre, con circolare n. 8/2020 del 19 marzo 2020, in applicazione delle misure previste dal Decreto-Legge del 2020 n.18 recante "Misure di potenziamento del servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", dato l'innalzamento delle coperture, Mediocredito centrale, soggetto gestore del Fondo centrale di garanzia per le PMI, ha comunicato che il Consiglio di Gestione del Fondo ha deliberato che per le garanzie dirette non sarebbero state utilizzabili le risorse delle sezioni speciali istituite ai sensi del decreto interministeriale 26 gennaio 2012, pertanto la Sezione speciale FVG risulta di fatto sospesa.

Per quanto riguarda l'avanzamento finanziario, alla data del 31/12/2021 risultano impegnate risorse pari a € 1.816.642,49 di cui: importo accantonato per garanzie in bonis in essere € 499.048,34; importo accantonato per garanzie estinte in bonis € 570.143,04; importo accantonato per garanzie con comunicazione dell'evento di rischio € 88.094,79; importo escusso alla data di attivazione per le garanzie escusse in gestione € 22.423,78; importo liquidato € 155.580,16; fondo accantonamento

---

<sup>13</sup> In particolare, una prima procedura scritta di modifica del programma (n. 16 del 13 maggio 2019) era stata ritirata alla luce delle osservazioni presentate dalla Commissione europea con nota 4(2019)4953003 del 12 luglio 2019 e della successiva Decisione della Commissione Europea n. C(2019) 6200 final del 20 agosto 2019 relativamente all'assegnazione delle risorse del performance framework del Programma. L'obiettivo del ritiro, in una logica di semplificazione, era quello di riformulare una nuova richiesta di modifica del Programma per riscontrare le osservazioni della Commissione e proporre l'allocazione delle risorse di performance framework in coerenza con i contenuti della relativa decisione. Con successiva procedura scritta n. 19 del 5 dicembre 2019 (prot n. 21845/P), attualmente al vaglio della Commissione europea, è stata riproposta la riduzione del target dell'indicatore CO03 al 31 dicembre 2023 da 800 a 400 imprese nonché lo stralcio dello strumento finanziario dal quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario relativamente al target finale al 2023.

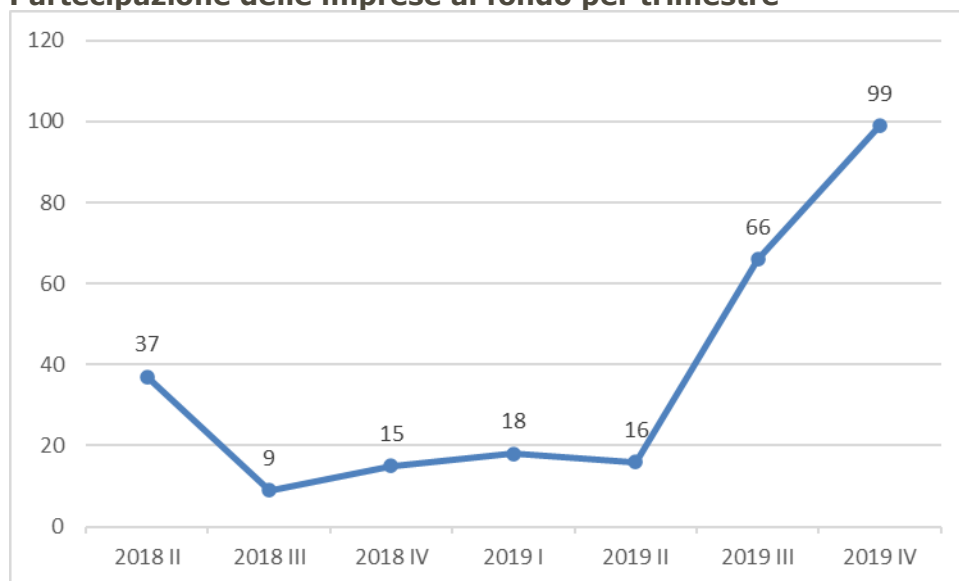
supplementare € 235.378,15; importo pro-quota delle commissioni di gestione € 31.536,71; abbuoni di commissioni € 214.437,52.

Alla fine del 2019 che avevano avuto accesso al fondo risultano essere 260, con una crescita di 220 nuove imprese rispetto al 2018.

Diversamente da quanto avvenuto nel primo anno, nel 2019 la tendenza nell'adesione delle imprese al Fondo è stata costantemente positiva (tabella successiva) ed ha segnato una rilevante accelerazione a partire dal III trimestre. Le nuove imprese aderenti, in particolare, sono state 66 nel III trimestre e 99 nel IV trimestre del 2019, con una media mensile di circa 27 e un calo fisiologico nel mese di agosto.

In base a questo andamento, risulta probabile il raggiungimento del target di 400 imprese proposto dalla Regione con procedura scritta, mentre rimarrebbe incerto, seppur non irrealistico, quello di 800 imprese ancora in vigore per la misura 2.4a.

### Partecipazione delle imprese al fondo per trimestre



Fonte: monitoraggio regionale

Alcuni cambiamenti ma anche alcune conferme si evidenziano nella composizione della platea di imprese aderenti nel 2019 rispetto all'anno precedente.

Le microimprese sono passate dal 40% nel 2018 al 23% attuale ed è aumentata corrispettivamente la restante quota costituita esclusivamente da piccole e medie imprese (dal 60 al 77%).

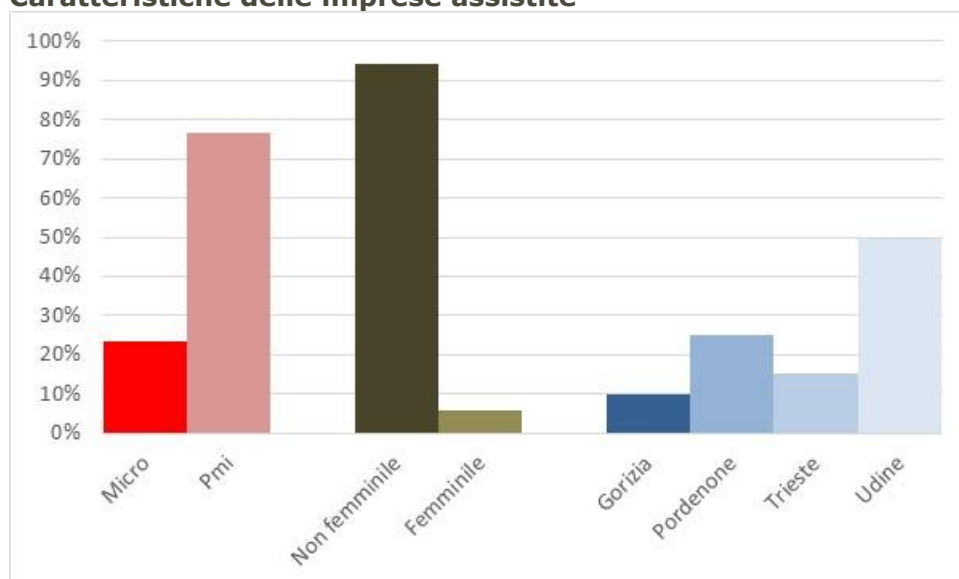
Le imprese femminili, assenti nel 2018, sono ora invece pari al 6%, corrispondenti a 15 nuove unità di cui 13 PMI e 2 appartenenti alla categoria delle microimprese. Quasi invariata rimane invece l'adesione delle start-up: anch'esse assenti nel 2018, nel 2019 solo un'impresa di questo tipo ha avuto accesso al fondo.

I settori della manifattura e delle costruzioni continuano ad essere sovra rappresentati rispetto alla struttura dell'economia regionale, confermando la loro incidenza tra le imprese aderenti: il 45% delle imprese sono infatti manifatturiere come nel 2018, mentre il 19% appartengono al comparto delle costruzioni segnando un lieve calo sull'anno precedente (-1%).

Si conferma, infine, l'elevata concentrazione delle imprese nella provincia di Udine, ma con una riduzione della loro incidenza che passa dal 55% nel 2018 al 50% nel 2019.



## Caratteristiche delle imprese assistite



Fonte: monitoraggio regionale

### **3.2.2. Fondo di Venture Capital**

All'interno dell'Asse I del POR FESR FVG 2014-2020 l'azione 1.4 "Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca" persegue l'obiettivo di aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza e promuove la creazione di imprese innovative negli ambiti di specializzazione e nelle rispettive traiettorie tecnologiche della S3.

L'attuazione della misura avviene tramite strumento finanziario di venture capital per l'acquisizione di partecipazioni in start-up innovative (generalità 784/2016). L'azione 1.4 è suddivisa in due linee (DGR 1606/2016): un fondo regionale di venture capital (1.4.a) ed un'azione di fertilizzazione e di stimolo per start up innovative da attuarsi tramite un apposito bando (1.4.b). Il fondo di venture capital ha circa 5,6 milioni di euro a disposizione.

Nei precedenti contributi di sintesi erano state descritte le procedure amministrative attraverso cui era stato avviato il Fondo e si era preso atto della mancata operatività dello stesso nel 2018 poiché non era pervenuta alcuna offerta alla data di scadenza della gara (20 febbraio 2018).

Le numerose clausole che garantivano al soggetto gestore le migliori condizioni possibili non sono state sufficienti a garantire l'interesse degli operatori. Ciò ha mostrato che, se dal lato della domanda i segnali di una richiesta di un tale tipo di strumento risultavano evidenti dalla valutazione ex ante, dal lato dell'offerta il ridotto volume finanziario garantito dall'economia locale e il quadro regolamentare di riferimento potrebbero avere operato da freno per gli operatori del settore.

Pertanto, si è ritenuto opportuno proporre l'eliminazione dell'attività 1.4.a. Con modifica approvata con Decisione della Commissione europea C(2020) n. 2691 final del 24 aprile 2020 l'azione è stata espunta dal Programma 2014-2020.

### **3.3.FSE**

Per quanto attiene al FSE non sono previsti strumenti finanziari.